

POR CAMPANIA FSE 2014/2020

Punto 10 Ordine del Giorno

*Preparazione del Programma 2021-2027:
architettura programmatica*

*Documento aggiornato inclusivo dell'analisi di contesto e
delle sfide e strategie d'intervento.*

*Comitato di Sorveglianza
Seduta del 21 maggio 2021*

Sommario

PREMESSA.....	1
1 IL CONTESTO SOCIO ECONOMICO DELLA REGIONE CAMPANIA	1
2 LE SFIDE E STRATEGIA D’INTERVENTO	12
3 I POSSIBILI OBIETTIVI, CAMPI DI INTERVENTO E AZIONI PER SOSTENERE LE SFIDE REGIONALI DEL FSE+.....	16
3.1 ASSE OCCUPAZIONE/AZIONI PERTINENTI	17
3.2 ASSE ISTRUZIONE E FORMAZIONE/AZIONI PERTINENTI.....	20
3.3 ASSE INCLUSIONE/AZIONI PERTINENTI.....	25
3.4 ASSE POLITICHE GIOVANILI/AZIONI PERTINENTI	30
3.5 ASSE DEPRIVAZIONE MATERIALE/AZIONI.....	32
3.6 AZIONI INNOVATIVE	33
3.6.1 <i>Azioni innovative/ambito Occupazione/OS.....</i>	<i>33</i>
3.6.2 <i>Azioni innovative/ambito Istruzione e Formazione/OS.....</i>	<i>37</i>
3.6.3 <i>Azioni innovative/ambito Inclusione/OS</i>	<i>38</i>

PREMESSA

In considerazione dell'avvicinarsi della chiusura del negoziato sulle regole per la politica di coesione 2021 – 2027 e dell'avvenuta approvazione del Documento Regionale di Indirizzo Strategico (DGR n. 489 del 12/11/2020) grazie anche ai contributi del Partenariato, è stato possibile avviare confronto interno all'Amministrazione che ha restituito un'articolazione ampia delle possibili azioni strategiche regionali realizzabili con le risorse del FSE+ in ambiti d'intervento interdipendenti tra di loro ed ancorati alla cornice programmatica delineata dai nuovi regolamenti.

L'analisi condotta, compresa quella di contesto economico-sociale, ha permesso di costruire l'impostazione di un'architettura programmatica flessibile che possa rispondere alle esigenze territoriali al fine di contrastare i fenomeni di disagio e promuovere lo sviluppo ed il miglioramento del contesto, nonché contribuire all'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali. Tale architettura presenta, allo stato attuale, la necessaria modularità al fine di raccogliere tutte le modifiche che potranno intervenire con la conclusione del negoziato europeo, compreso l'Accordo di Partenariato, nonché gli ulteriori suggerimenti ed osservazioni che deriveranno dall'avanzamento del processo di concertazione con il partenariato locale.

I problemi e le evidenze del contesto hanno delineato quelle che saranno le grandi sfide regionali per contrastare gli impatti negativi della crisi e offrire un'opportunità per concorrere e sostenere i percorsi di crescita e innovazione che si prospettano nel medio e lungo periodo.

Lo schema che segue oltre a prevedere, quindi, misure coerenti per il raggiungimento degli obiettivi selezionati dal DRIS e speculari alla valorizzazione di quanto realizzato nell'attuale ciclo programmatico, presenta un'articolazione che ha posto in relazione le Priorità collegate *all'Occupazione, all'Istruzione e formazione, all'Inclusione sociale, nonché alle eventuali ulteriori Priorità riferite alla Deprivazione materiale, all'occupazione giovanile e alle azioni innovative*, da confermare non appena saranno definite le scelte operate a livello nazionale.

Ciascuna delle Priorità indicate contiene una proposta di selezione di obiettivi specifici e di azioni pertinenti, a loro volta, poste in linea con le Raccomandazioni specifiche per Paese (CSR-Country Specific Recommendations) e in sinergia tra le diverse fonti finanziarie, quali il FESR, PNRR il React-Eu e le altre politiche di coesione.

1 IL CONTESTO SOCIO ECONOMICO DELLA REGIONE CAMPANIA

Coerentemente con l'aggiornato quadro europeo di valutazione della situazione sociale di riferimento per la cornice programmatica delineata dalla nuova politica di coesione 2021-2027, di seguito si illustrano i principali elementi di contesto sui quali poggia l'articolazione della strategia regionale per favorire **condizioni di lavoro più eque**, assicurare **pari opportunità e l'accesso al mercato del lavoro** per tutti con adeguati parametri di **protezione ed inclusione sociale**.

Anche l'individuazione delle principali misure è pertanto formulata in coerenza con gli ambiti in cui si ritiene prioritario effettuare adeguati investimenti in relazione anche al posizionamento della Regione Campania rispetto agli indicatori regionali più significativi del Social Scoreboard. A tal proposito di seguito si riporta un quadro riepilogativo di quanto successivamente analizzato, che fornisce l'immediata evidenza del posizionamento regionale su un range basso e medio basso per tutte le dimensioni analizzate.

PRIORITA'	INDICATORI (European Regional Social scoreboard)	Dimensione territoriale	Anni							Performance	Range					
			2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020		Bassa	Medio- Bassa	Media	Medio- Alta	Alta	
ACCESSO ALL'OCCUPAZIONE	Tasso di occupazione % popolazione 20-64	CAMPANIA	42,7	43,1	44,9	45,8	45,3	45,2	44,5	REGIONALE	30,3-47,2	47,2-51,1	51,1-54,3	54,3-58,6	58,6-72,7	
		ITALIA	59,9	60,5	61,6	62,3	63	63,5	62,6	NAZIONALE	52,9-64,5	64,5-67,9	67,9-70,3	70,3-74,1	74,1-82,4	
		UE	68,10	69,00	70,10	71,30	72,30	73,10	72,30							
	Gap di genere nel tasso di occupazione % popolazione 20-64	CAMPANIA	26,1	27,1	27,8	28,2	27,2	26,7	26,9	REGIONALE*	16,6-44,9	13,3-16,6	10,9-13,3	7,7-10,9	1,5-7,7	
		ITALIA	19,4	20	20,1	19,8	19,8	19,6	19,9	NAZIONALE	16,6-44,9	13,3-16,6	10,9-13,3	7,7-10,9	1,5-7,7	
		UE	11,60	11,70	11,60	11,80	11,80	11,70	11,30							
	Tasso di disoccupazione % forza lavoro 15-74	CAMPANIA	21,8	19,8	20,4	20,9	20,4	20	18	REGIONALE	20,6-79,4	14,9-20,6	11,3-14,9	8,1-11,3	1,4-8,1	
		ITALIA	12,7	11,9	11,7	11,2	10,6	10	9,2	NAZIONALE	11,4-27,5	9-11,4	7,5-9	6-7,5	2-6	
		UE	10,90	10,10	9,10	8,20	7,30	6,70	7,10							
	Tasso di disoccupazione di lunga durata % popolazione attiva	CAMPANIA	15,1	13,6	13,9	13,8	13,7	13,3	11,2	REGIONALE	6,1-28,7	3,7-6,1	2,5-3,7	1,6-2,5	0,3-1,6	
		ITALIA	7,7	6,9	6,7	6,5	6,2	5,6	4,7	NAZIONALE	5,7-19,5	4-5,7	3-4	1,7-3	0,5-1,7	
		UE	5,50	5,00	4,40	3,80	3,30	2,80	2,50							
	ISTRUZIONE E FORMAZIONE	Giovani che abbandonano prematuramente l'istruzione % popolazione 18-24	CAMPANIA	19,7	18,8	18,1	19,1	18,5	17,3	17,3	REGIONALE	17,7-56,5	13,5-17,7	10,6-13,5	7,9-10,6	0,9-7,9
			ITALIA	15	14,7	13,8	14	14,5	13,5	13,1	NAZIONALE	15,5-38,5	12,5-15,5	10,3-12,5	6,9-10,3	2,2-6,9
			UE	11,10	11,00	10,60	10,50	10,50	10,20	10,10						
NEET % popolazione 15-29		CAMPANIA	36,3	35,3	35,3	36	35,9	34,3	--	REGIONALE	15,7-35,9	12,3-15,7	10-12,3	7,5-10	2-7,5	
		ITALIA	26,2	25,7	24,3	24,1	23,4	22,2	--	NAZIONALE	14,8-25,1	12,3-14,8	10,8-12,3	8,1-10,8	3,6-8,1	
		UE	15,70	15,20	14,50	13,70	13,10	12,60	--							
INCLUSIONE SOCIALE	Popolazione a rischio di povertà ed esclusione sociale (AROPE) % popolazione attiva	CAMPANIA	49	46,1	49,9	46,3	53,6	49,7	--	REGIONALE	36,7-59,5	25,9-36,7	19,8-25,9	16,2-19,8	7,1-16,2	
		ITALIA	28,3	28,7	30	28,9	27,3	25,6	--	NAZIONALE	29,4-61,3	24,7-29,4	21,2-24,7	18,3-21,2	12,2-18,3	
		UE	24,40	23,80	23,50	22,40	21,80	21,40	--							

* il range a livello regionale non è disponibile e, pertanto, è stato utilizzato il medesimo range che social scoreboard rende disponibile per il livello nazionale

Condizioni di lavoro eque

Con riferimento agli indicatori che monitorano le **Condizioni di lavoro eque**, sono prese in considerazione la struttura della forza lavoro, analizzata, innanzitutto, attraverso i principali indicatori di occupazione, disoccupazione e attività, nonché le dinamiche del mercato del lavoro.

Sulla base dei dati EUROSTAT, nel 2020 il **tasso di occupazione** nella fascia di età 20-64 anni si attesta, in Italia, al 62,6%, registrando una diminuzione rispetto al 2019 di 0,9 punti percentuali che interrompe il trend di incremento progressivo dal 2014. Con riferimento alla **Campania**, che pure dal 2014 aveva avviato una certa ripresa, **la tendenza alla crescita si inverte a partire dal 2017** e il tasso di occupazione ricomincia, seppur lentamente, a scendere dal 45,8% del 2017, al 45,3% del 2018, al 45,2% del 2019, fino al **44,5% del 2020**. Nel confronto con la media UE, la Campania presenta una distanza importante di circa 28 punti percentuali. Il tasso di occupazione nella media dei **Paesi UE**, infatti, si attesta al **72,3% nel 2020**, con una diminuzione dello 0,8% rispetto al 2019. Si conferma un **forte squilibrio di genere** nel tasso di occupazione. In particolare, in Campania, il differenziale di genere traccia un gap rilevabile nel corso di tutto il periodo: nel 2020 il tasso di occupazione femminile per la medesima fascia di età è al 31,2% contro il 58,1% del tasso di occupazione maschile.

Il tasso di occupazione è sensibile al titolo di studio: aumentando il livello di istruzione, sale il tasso di occupazione. In Campania nel 2020 i dati EUROSTAT registrano per i titoli di studio più bassi (ISCED 0-2) un tasso di occupazione al 34,4%, per i titoli di studio ISCED 3 e 4 il 47,00% e per i titoli più alti -educazione terziaria ISCED da 5 a a8- il 65,9%.

Con riferimento alle fasce di età, prendendo in considerazione i dati 2020 relativi alla Campania, **le fasce 35-44 e 45-54 anni sono quelle che presentano i tassi di occupazione più alti**, fissati rispettivamente al 51,9% e al 53,7%. Per la fascia di età 15-29 anni, il tasso di occupazione a livello regionale, secondo i dati ISTAT, presenta un andamento più variabile nel periodo 2014-2020

rispetto al dato totale. Il tasso più elevato di occupazione per questa fascia di età si registra in Campania nel 2019 con un valore pari al 20,2% (in Italia 31,8%) mentre per il 2020 il tasso scende al 18,4% (in Italia 29,85).

Banca d'Italia, nel suo Rapporto sull'economia in Campania del 2020, sottolinea che la flessione dell'occupazione si è manifestata nonostante la **fortissima crescita del ricorso delle imprese alla Cassa integrazione guadagni**: tra gennaio e settembre 2020 sono state autorizzate poco meno di 140 milioni di ore (19 milioni nel corrispondente periodo del 2019), oltre la metà delle quali nei soli mesi di aprile e maggio. Ampio è stato anche il ricorso alle ore di integrazione salariale per emergenza Covid-19, erogate attraverso i Fondi di solidarietà che ha fatto registrare, a tutto settembre 2020, autorizzazioni per 46 milioni di ore. La crisi legata al COVID, che ha imposto blocchi alle attività produttive e alla mobilità e frenato la spesa delle famiglie, certamente produrrà ulteriori effetti negativi sull'occupazione. Il comparto industriale campano, secondo le rilevazioni di Banca d'Italia, ha risentito marcatamente delle restrizioni imposte a seguito della pandemia di Covid-19 e, in particolare, della sospensione delle attività produttive non essenziali, con un diffuso calo di fatturato e di investimenti, particolarmente sensibile per le imprese di minore dimensione.

La crisi legata al COVID, che ha imposto blocchi alle attività produttive e alla mobilità e frenato la spesa delle famiglie, certamente produrrà ulteriori effetti negativi sull'occupazione. Il comparto industriale campano, secondo le rilevazioni di Banca d'Italia, ha risentito marcatamente delle restrizioni imposte a seguito della pandemia di Covid-19 e, in particolare, della sospensione delle attività produttive non essenziali, con un diffuso calo di fatturato e di investimenti, particolarmente sensibile per le imprese di minore dimensione.

Il Rapporto SVIMEZ 2020 precisa che il *lockdown* ha colpito l'occupazione trasversalmente alla tipologia di impiego, quindi lavoro dipendente e non, sia pure con un'intensità variabile tra tipologia di occupazione che incrocia anche una certa variabilità territoriale. Infatti, in Italia sono stati interessati dal lockdown il 34,3% dei dipendenti e il 41,5% degli indipendenti. Al Nord l'impatto sull'occupazione dipendente è risultato più intenso che nel Mezzogiorno (36,7% contro il 31,4%), soprattutto per l'effetto della concentrazione territoriale di aziende di maggiore dimensione e solidità. Viceversa, la **struttura più fragile e parcellizzata dell'occupazione meridionale si è tradotta in un lockdown a maggiore impatto sugli occupati indipendenti**, in larga parte costituiti da autonomi e partite iva (42,7% rispetto al 41,3% del Nord e al 40,2% del Centro).

Nella **fascia di età 20-64 anni** l'analisi relativa alla **durata dei contratti di lavoro** evidenzia che **sono presenti in prevalenza contratti di durata maggiore**. EUROSTAT indica che tale dinamica è presente a tutti i livelli territoriali, regionali, nazionali ed europei. Per questa fascia di età, nel 2020 i contratti con una durata di almeno 60 mesi costituiscono il 67,7% per la Campania, il 68,3,2% per l'Italia e il 61,2% per l'UE. Il differenziale di genere all'interno dei valori relativi alla tipologia contrattuale più ricorrente è più accentuato per la Campania (70,2% maschi, 63,1% femmine). Tale **differenza di genere si attenua al ridursi della durata contrattuale e si ribalta per i contratti più brevi**. Nei contratti di durata fino a 11 mesi i maschi sono il 9% e le donne il 13%.

Nella **fascia di età 15-24** la dinamica è inversa: **sono maggiormente presenti contratti di durata inferiore a 12 mesi**. Per questa fascia di età, nel 2020, i contratti con una durata di almeno 60 mesi sono in aumento rispetto al 2019 a tutti i livelli territoriali. Questi rappresentano il 5,8% per la Campania (2,9% nel 2019), il 5,2% per l'Italia (4,7% nel 2019) e il 6,4% per l'UE (5,8% nel 2019). I contratti di durata inferiore a 12 mesi sono in diminuzione rispetto al 2019 e costituiscono il 38,4% per la Campania (44,9% nel 2019), il 42% per l'Italia (45,3% nel 2019) e il 42,4% per l'UE (45,1% nel 2019).

Con riferimento al **lavoro dipendente**, sulla base dei dati ISTAT, in Campania, i valori restano sostanzialmente stabili tra il 2018 e il 2019, pur notandosi una riduzione dei contratti a tempo indeterminato rispetto ai contratti a tempo determinato che diminuiscono in misura maggiore per la componente maschile. Nel passaggio tra il 2019 e il 2020, complessivamente, il lavoro dipendente perde 22.627 unità. Sono, questa volta, i contratti a tempo determinato a guidare la

dinamica di diminuzione (-29.783), mentre i contratti a tempo indeterminato aumentano leggermente (+7.156), più per i maschi (+5.059) che per le femmine (+2.098). I contratti a tempo determinato, nel 2020, rappresentano il 18,15% del totale dei contratti (81,85% i contratti a tempo indeterminato), mentre sul totale delle unità di lavoro dipendente (tempo determinato e tempo indeterminato) il 61,60% è costituito da maschi e il 38,40% è costituito da femmine.

Scende, nel 2020, anche il **tasso di attività** per la popolazione 15-64 anni, determinando un corrispondente aumento del tasso di inattività. Ancora una volta, i dati EUROSTAT certificano che il trend di crescita del periodo 2014-2020 si inverte nel passaggio tra il 2019 e il 2020 con una differenza negativa di 0,5 punti percentuali a livello UE (dal 73,4% del 2019 al 72,9% del 2020), di 1,6 punti percentuali a livello nazionale (dal 65,7% del 2019 al 64,1% del 2020), e di 2,2 punti percentuali in Campania (dal 52,2% del 2019 al 50,00% del 2020). Il tasso di attività in Campania si colloca, nel 2020, ad una distanza di circa 14 punti percentuali dal dato relativo all'Italia e di 22,9 punti percentuali dalla media UE. **Il valore del tasso è fortemente influenzato dal titolo di studio.** In Campania, per i titoli di studio più alti (ISCED 5-8) il tasso di attività, nel 2020 registra il 73,4%, stabile nel confronto con il 2019, mentre per i titoli ISCED 0-2 è al 39,2% e per i titoli ISCED 3-4 al 54,4%.

Anche per il tasso di attività si registra un forte differenziale di genere: nel 2020 in Campania il tasso di attività registrato da EUROSTAT per la componente maschile si attesta al 64,2%, mentre per la componente femminile è al 36,1%. A livello regionale, tale gap si attenua per la popolazione con titoli di studio più alti (ISCED 5-8) con la componente maschile che si attesta al 79,4% e quella femminile al 69%.

Il **tasso di disoccupazione** in Campania nel periodo 2014-2020, considerata la popolazione di 15-74 anni, presenta un andamento variabile, ma **comincia a decrescere stabilmente a partire dal 2017** quando EUROSTAT registra un valore pari al 20,9% arrivando nel 2020 ad un valore pari al 18%. Il tasso di disoccupazione regionale è, tuttavia, superiore di 2,4 punti percentuali al dato registrato nel 2020 per la circoscrizione Sud (15,6%) ed è quasi il doppio di quello registrato a livello nazionale (9,2%). La distanza rispetto ai valori medi EU per il 2020 è di circa 11 punti percentuali. Il tasso in Campania nel 2020 è più alto per la componente femminile (20,1%) rispetto a quella maschile (16,7%).

Il Rapporto Banca d'Italia per la Campania del 2020 analizza la riduzione del tasso di disoccupazione rispetto al 2019 nonostante il calo degli occupati e attribuisce questa dinamica all'effetto della flessione di coloro che, in quanto scoraggiati, cessano di cercare lavoro. Scende il tasso di attività, risentendo dell'aumento della popolazione inattiva anche come conseguenza della pandemia e dei provvedimenti adottati per contrastarla che hanno scoraggiato la partecipazione al mercato del lavoro comportando, pertanto, una diminuzione sia del tasso di attività che del tasso di disoccupazione.

Il tasso di disoccupazione risente del livello di istruzione e diminuisce all'aumentare del livello di istruzione: in Campania nel 2020, EUROSTAT rileva un tasso pari al 24,4% per i titoli di studio più bassi (ISCED 0-2), al 16,4% per i titoli ISCED 3-4 e al 9,9% per i titoli di studio più alti (ISCED 5-8).

Con riferimento al **tasso di disoccupazione giovanile**, nella fascia di età compresa tra i 15 e i 29 anni, EUROSTAT rileva una **tendenza a decrescere pur permanendo i valori piuttosto alti a livello regionale**. Il tasso a livello UE nel 2020 è pari all'13,3%, in Italia al 22,1%, in Campania al 38,5% **registrando una distanza rispetto alla media dei Paesi UE superiore a 25 punti percentuali**. Nel confronto tra il 2014 e il 2020 a livello UE il tasso registra una diminuzione del 29,25% (dal 18,8% del 2014 all'13,3% del 2020), a livello nazionale del 30,06% (dal 31,6% del 2014 al 22,1% del 2020) e a livello regionale del 17,02% (dal 46,4% del 2014 al 38,5% del 2020). Con riferimento al genere, i valori relativi al tasso di disoccupazione per questa fascia di età evidenziano un andamento differente tra i valori medi UE e quelli nazionali e regionali: a livello UE il tasso è sempre più alto per la componente maschile, sebbene con differenze di valori minimi (la differenza nel 2020 è di soli 0,1 punti percentuali), mentre **a livello nazionale e regionale il tasso è sempre più alto per la componente femminile**. In particolare, nel 2020 a livello Italia la differenza è di 2,6 punti percentuali e a livello regionale è di 1,9 punti percentuali, rapporto

notevolmente migliorato rispetto alle precedenti annualità (nel 2019 la differenza tra il tasso relativo alla componente maschile e quello relativo alla componente femminile era pari a 5,8 punti percentuali) con una discesa del tasso guidata da un miglioramento del valore rilevato per la componente femminile.

Con riferimento alla **disoccupazione di lunga durata** (disoccupati da almeno 12 mesi) i dati EUROSTAT registrano un **trend positivo** dal 2014 e, nel 2020, la percentuale dei **disoccupati di lunga durata sulla popolazione attiva** nella fascia di età 15-74 anni si attesta, per la **Campania, al 11,2%**. Tuttavia, esso resta **piuttosto distante dai valori indicati per l'Italia (4,7% al 2020) e l'UE (2,5% al 2020)**. Per questo indicatore non si registrano importanti variazioni tra i tassi maschili e femminili in Italia e in UE (IT M 4,3% e IT F 5,3%; UE M 2,4% e UE F 2,7%), mentre per la Campania il differenziale è maggiore attestandosi i dati, rispettivamente, a 10,2% e 13%. In Campania, per i titoli di studio più alti (ISCED 5-8) l'indicatore "disoccupati di lunga durata sulla popolazione attiva nella fascia di età 15-74 anni" scende al 4,9%. La percentuale dei **disoccupati di lunga durata sulla percentuale dei disoccupati**, per la medesima fascia di età, nel 2020 si attesta al **62,5% per la Campania**, al 51,5% per l'Italia e al 35,6% per l'UE. Tali dati evidenziano come la disoccupazione sia molto suscettibile di trasformarsi in disoccupazione di lunga durata in Campania più che in UE.

Anche nella fascia di età 15-29 la disoccupazione di lunga durata mostra un andamento positivo ma, allo stesso tempo, una distanza importante dai valori medi europei e nazionali (valori 2019: UE 3,4%, Italia 10,9%, Campania 24,2%).

Pari opportunità e accesso al mercato del lavoro

La parte del Pilastro europeo relativa a **Pari opportunità e accesso al mercato del lavoro** riguarda gli ambiti relativi all'istruzione, alla formazione e al lifelong learning¹; alla parità di genere nel mercato del lavoro; alle disuguaglianze; alle condizioni di vita e alla povertà; ai giovani. Le politiche riguardanti la formazione e l'istruzione si inseriscono in un contesto socioeconomico caratterizzato da elevato tasso disoccupazione, in particolare giovanile, dalla presenza di un numero elevato di famiglie e individui che vivono in condizione di povertà relativa e dalle carenze di servizi socioassistenziali e sanitari di livello adeguato su tutto il territorio regionale².

Con riferimento agli indicatori principali, i dati EUROSTAT relativi alla **percentuale di abbandono precoce di istruzione e formazione** per la popolazione di età compresa tra i 18 e i 24 anni rilevano per la Campania un **trend in diminuzione** nel periodo 2014-2020, con un tasso che passa dal 19,7% del 2014 al 17,3% del 2020, stabile rispetto al 2019, più alto rispetto al tasso registrato nel 2020 per la circoscrizione Sud (15,5%) e per l'Italia (13,1%). Il valore è **piuttosto distante dal valore medio UE** che si attesta a poco più del 10%. Il tasso di abbandono risulta più alto nella componente maschile rispetto a quella femminile (nel 2020 pari a 19,9% per la prima e a 14,5% per la seconda) e la distanza aumenta nel passaggio tra il 2019 e il 2020.

ISTAT nel Rapporto annuale 2020 evidenzia gli scarsi risultati degli studenti italiani nelle **prove PISA 2018**, in particolare su matematica e scienze, che posizionano l'Italia in coda ai grandi paesi europei. In ambito nazionale, i **test INVALSI**, tratteggiano una peggiore performance delle regioni meridionali sia per l'italiano, sia per la matematica, **posizionando la Campania al quart'ultimo posto tra le regioni italiane**. Il Rapporto SDGs ISTAT del 2020 rileva che una **quota molto elevata di studenti delle scuole secondarie di primo grado in Campania** (il 50,2%), **non raggiunge un livello sufficiente di competenze alfabetiche** (nel Mezzogiorno il valore è pari al 45,2%, a livello Italia al 34,4%). Nelle classi II della scuola secondaria superiore, la percentuale di chi presenta forti carenze nella competenza alfabetica è pari al 44,6% in Campania (45% nel Mezzogiorno e 33,5% in Italia). **Altrettanto elevato è il numero di studenti che non**

¹Le politiche riguardanti la formazione e l'istruzione si inseriscono in un contesto socioeconomico caratterizzato da elevato tasso disoccupazione, in particolare giovanile, dalla presenza di un numero elevato di famiglie e individui che vivono in condizione di povertà relativa e dalle carenze di servizi socioassistenziali e sanitari di livello adeguato su tutto il territorio regionale- ISTAT, Rapporto SDGs 2019. Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia, 2020

² ISTAT, Rapporto SDGs 2019. Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia, 2020

raggiunge un livello sufficiente di competenze numeriche: nelle classi III della secondaria di primo grado, rappresentano il 60,3% (Mezzogiorno 54,5%, Italia 40,1%). Nelle classi II della scuola secondaria superiore, tale percentuale è pari al 57,9, contro il 56,8 nel Mezzogiorno e il 41,6 in Italia.

Se osserviamo l'andamento dell'**istruzione terziaria**, i dati EUROSTAT mostrano un **miglioramento nel periodo 2014-2020 a tutti i livelli territoriali**, segnando per la Campania una crescita di 3,1 punti percentuali tra il 2014 e il 2020 per la fascia di età 20-24 anni, di 3,5 punti percentuali per la fascia di età 25-34 e di 2,9 punti percentuali per la fascia di età 30-34. I dati regionali 2020 (8,9% per la fascia 20-24, 23,4% per la fascia 25-30 e 21,1% per la fascia di età 30-34) sono, tuttavia, ancora **al di sotto dei valori medi rilevati nel 2020 per l'Italia** (10,8% per la fascia 20-24, 28,9% per la fascia 25-30, e 27,8% per la fascia di età 30-34) e **lontani dai valori EU** (17,3% per la fascia 20-24, 40,2% per la fascia 25-30 e 40,9% per la fascia di età 30-34). **Con riferimento al genere, i dati evidenziano valori migliori per la componente femminile**, per tutti i livelli territoriali e tutte le fasce di età considerate. In particolare, per la Campania nel 2020, nella fascia di età 20-24 EUROSTAT indica per la componente maschile un tasso del 8% e per quella femminile il 9,8%; per la fascia di età 25-30 i valori si attestano, rispettivamente, al 17,5% e al 29,3%, mentre per la fascia di età 30-34 per la componente maschile si rileva un tasso del 14,9% e per quella femminile del 27,4%.

Rispetto alla **partecipazione degli adulti alle attività formative**, per cui si considera la popolazione 25-64 anni, i dati EUROSTAT evidenziano un andamento non lineare della performance nel periodo 2014-2020. In generale, a tutti i livelli territoriali, il confronto tra i dati del 2014 e quelli del 2020 evidenzia una **diminuzione, seppure lieve, del livello di partecipazione**: il tasso EU passa dal 10,1% al 9,2%; a livello nazionale passa dal 8,1% al 7,2%; a livello regionale passa dal 5,8% al 5,3%. A livello regionale non si rilevano particolari differenze di genere.

Sul versante della domanda si delineano, a livello nazionale e regionale, i **fabbisogni delle imprese su cui la formazione professionale deve focalizzarsi**. Le previsioni del Sistema informativo Excelsior di Unioncamere, sui trend che influenzeranno il mercato del lavoro nei prossimi anni, evidenziano fabbisogni crescenti di **lavoratori in grado di sviluppare soluzioni e strategie ecosostenibili e con forti competenze digitali**. Saranno circa 2,7 milioni le persone che complessivamente entreranno nel mondo del lavoro nei prossimi 5 anni, il 62% dei quali dovrà essere in possesso di competenze *green*. Nel mercato del lavoro, dunque, le professioni e le competenze legate al *green* verranno richieste trasversalmente a tutti i professionisti e in particolare profili ad elevata specializzazione e tecnici: il 46% dei lavoratori con competenze "verdi" saranno, infatti, profili altamente qualificati (744mila professionisti). Maggiori competenze in questo campo verranno richieste anche ai lavoratori del settore delle costruzioni, come ingegneri civili, tecnici della gestione dei cantieri edili e i tecnici della sicurezza del lavoro. Infatti, questo settore (che già si distingue per una forte incidenza di figure con attitudine *green* elevata) potrà dare forte slancio alla domanda di occupati per soddisfare le esigenze di riqualificazione del patrimonio immobiliare esistente e di una progettazione più attenta alla sostenibilità degli edifici, alla limitazione di consumi energetici e delle emissioni dannose. In sintesi, i *Green Jobs* comprendono sia professioni specifiche e -in alcuni casi emergenti- che saranno richieste dalla Green economy, sia professioni che dovranno puntare sul proprio *reskilling* per rispondere alle nuove esigenze del mercato, sia lavori non strettamente *green* ma coinvolti grazie alla diffusione trasversale dei macrotrend della sostenibilità ambientale. L'80% delle imprese a livello nazionale (dato Unioncamere 2019) richiede competenze *green* sul risparmio energetico e la sostenibilità ambientale.

Le competenze digitali, secondo Unioncamere, saranno richieste al 60,4% dei profili ricercati nel 2020, e rappresentano uno dei principali *driver* su cui faranno leva le imprese per gestire la fase di recupero che si aprirà nei prossimi mesi.

Con riferimento al capitale umano e alle competenze che possono agevolare l'accesso al mercato del lavoro, il **livello individuale delle competenze digitali** è, dunque, un altro indicatore importante. La Relazione DESI che viene annualmente predisposta per consentire il monitoraggio

del progresso digitale degli Stati membri, nel 2020 posiziona l'Italia al 25° posto in UE. Essa rileva la sussistenza di **carenze significative per quanto riguarda il capitale umano** e registra, per l'Italia, livelli di competenze digitali di base e avanzate molto bassi rispetto alla media UE. Anche il numero di specialisti e laureati nel settore TIC è molto al di sotto della media UE, così come gli investimenti in ricerca. Nel complesso, l'uso dei servizi Internet in Italia rimane ben al di sotto della media UE anche in ragione proprio della carenza nelle competenze digitali. DESI attesta che solo il 74% degli italiani usa abitualmente Internet. Tale quadro è molto rilevante alla luce degli effetti della crisi Covid-19 sulla società e l'economia, tenuto conto della elevata domanda di servizi digitali che si è generata.

DESI non fornisce dati a livello regionale; sono tuttavia disponibili i dati relativi alla **indagine annuale di ISTAT sull'uso delle TIC a livello regionale**. ISTAT, nel rapporto pubblicato per il 2019, sottolinea che l'accesso a internet e la diffusione della banda larga sono tra i presupposti per la diffusione delle TIC tra la popolazione. Nel 2019, in Italia, il 76,1% delle famiglie dispone di un accesso a Internet e il 74,7% di una connessione a banda larga. In Campania, il dato si attesta rispettivamente al 73,3% e al 72,2%. **Non dispone di un accesso a internet il 23,8% delle famiglie italiane e il 26,7% delle famiglie campane**. La maggior parte delle famiglie senza accesso a Internet da casa indica come principale motivo la *manca di capacità* (56,40% in Italia e 52,20% in Campania) mentre *non considera Internet uno strumento utile e interessante* il 25,47% a livello nazionale e il 22,04% a livello regionale. I servizi on line sono utilizzati prevalentemente da smartphone ma, indipendentemente dal dispositivo utilizzato, le attività più diffuse sul web sono quelle legate all'utilizzo di servizi di comunicazione che consentono di entrare in contatto con più persone contemporaneamente. Nel 2019, in Italia il 29,1% degli utenti di internet di 16-74 anni ha competenze digitali elevate. A livello regionale il dato si attesta al 24,7%. **La maggioranza degli internauti ha invece competenze basse (41,6% il dato nazionale e 47,9% il dato regionale) o di base (25,8% a livello nazionale e 23,4% a livello regionale)**. ISTAT analizza anche i 4 domini di competenze definiti dal *Digital Competence Framework*: da questa analisi emerge che gli utilizzatori di internet hanno competenze digitali più avanzate con riferimento al dominio della comunicazione (72,3% in Italia e 74,4% in Campania) e dell'informazione (61,8% in Italia e 53% in Campania) rispetto a quelle relative ai domini collegati alla capacità di risolvere problemi (49,8% in Italia e 39,5% in Campania) e di utilizzare software per trattare/veicolare contenuti digitali (42,6% in Italia e 37,7% in Campania).

Permane ancora elevato il numero di giovani nella fascia di età 15-29 anni che non sono inseriti in un percorso di istruzione o di formazione e che non lavorano (**NEET**). Sulla base dei dati EUROSTAT, per la **Campania** i NEET, nel 2019, sono al **34,3%**, contro il 22,2% rilevato a livello nazionale e il 12,5% a livello EU. Il valore regionale presenta un tendenziale miglioramento anche se **la diminuzione è molto lenta, bassa e discontinua nel periodo**. In Campania i giovani NEET della fascia di età 15-29 passano, secondo i dati ISTAT, da 397 mila unità del 2014 a 354 mila unità del 2020. Pur in diminuzione, per comprendere quanto sia diffuso il fenomeno a livello regionale si può osservare che **quasi un terzo dei NEET del Mezzogiorno è localizzato in Campania**. L'incidenza dei NEET in Italia, secondo il Rapporto ISTAT sui Livelli di Istruzione e Ritorni Occupazionali (2019), è minore tra coloro che possiedono un titolo terziario (20%) confermando un **ruolo leggermente più protettivo del titolo di studio più alto nell'incidenza della condizione di NEET**. Stessa dinamica si osserva con riferimento ai valori del mezzogiorno (30%), sebbene i valori siano più alti di quelli nazionali.

I giovani privi di occupazione vivono prevalentemente in famiglia e non hanno una indipendenza economica tale da potersi garantire una vita autonoma. Il Rapporto ISTAT 2019 precisa che in Italia l'uscita dalla famiglia di origine avviene mediamente a 30,1 anni (31,2 per gli uomini e 29,1 per le donne) determinando una posizione in linea con i Paesi mediterranei, ma molto più bassa rispetto agli altri Paesi europei. La permanenza dei figli nella famiglia di origine, soprattutto al sud è, sempre più spesso, il risultato delle difficoltà che incontrano i giovani nei percorsi di autonomia e indipendenza economica, in particolare nell'accesso ad un lavoro stabile e adeguatamente remunerato che consenta di vivere in condizioni ritenute accettabili e in autonomia abitativa. A fronte di una struttura produttiva che, nel Mezzogiorno, appare incapace

di assorbire anche l'offerta di lavoro più qualificata, l'alternativa più immediata è costituita dalla mobilità.

ISTAT precisa che, **negli ultimi dieci anni si sono spostati dal Mezzogiorno verso il Centro-Nord del Paese circa 483 mila giovani di 20-34 anni** contro i 174 mila che, invece, hanno percorso la rotta inversa. Il saldo migratorio del periodo, dunque, mette in evidenza una perdita netta di 309 mila giovani, di cui 117 mila in possesso di laurea (38%) e 132 mila di un diploma (43%). Per effetto di questa perdita netta di risorse qualificate il Mezzogiorno vede fortemente limitate le proprie possibilità di sviluppo. L'elevata perdita di capitale umano del Mezzogiorno sembra caratterizzare non solo le migrazioni interne ma anche quelle internazionali. Negli ultimi dieci anni i **trasferimenti di residenza, da e verso l'estero**, evidenziano un saldo migratorio sempre negativo e una perdita netta di circa 420 mila residenti. Quasi la metà (208 mila unità) è costituita da giovani dai 20 ai 34 anni, di cui due su tre sono in possesso di un livello di istruzione medio-alto.

Nel 2019 i dati ISTAT relativi alla Campania evidenziano un saldo migratorio interno è pari - 21.743. Sono 44.247 le persone che si spostano dalla regione verso altre regioni italiane, prevalentemente verso il Centro e il Nord. Il 53% è costituito da giovani di età compresa tra i 18 e i 35 anni. Di questi, 1 su 3 è in possesso di diploma, mentre il 41% è in possesso di laurea.

Sempre nel 2019, ISTAT rileva che dalla Campania si sono trasferiti all'estero 13.217 residenti dei quali 8.373 hanno una età compresa tra 18 e 39 anni. Tra i residenti con cittadinanza italiana che si sono spostati all'estero (10.615) 1 su 3 ha almeno una laurea.

Con riferimento al **differenziale di genere** nei livelli occupazionali, i cui dati sono già stati evidenziati negli indicatori di riferimento del mercato del lavoro, si richiama il tasso di occupazione per genere che evidenzia un **gap importante e stabile nel corso degli anni**. Nel 2020 in Campania, nella fascia di età 20-64, EUROSTAT registra un tasso di occupazione femminile al 28,7% contro il 53,3% del tasso di occupazione maschile.

SVIMEZ precisa nel suo Rapporto annuale che in Italia, a differenza di quanto succede negli altri Paesi europei, la struttura dell'occupazione femminile per gruppi professionali si è sensibilmente modificata dal 2008, con un relativo **downgrading delle qualifiche**. A questo, SVIMEZ aggiunge che la scarsa partecipazione femminile è connessa in buona parte all'**incapacità delle politiche di welfare e del lavoro di conciliare vita lavorativa e familiare**, causando anche incertezza economica e, di conseguenza, una modifica dei comportamenti sociali, tra cui la riduzione del tasso di fertilità.

Non sono disponibili dati sui **differenziali retributivi relativi al genere** a livello regionale. È utile, tuttavia, rilevare anche il solo dato nazionale. ISTAT, nel Rapporto sui differenziali retributivi in Italia del 2019, evidenzia che i rapporti di lavoro che riguardano la componente maschile registrano una retribuzione oraria mediana di 11,61 euro, superiore del 7,4% rispetto a quella delle donne (10,81 euro), seppure il gap, a partire dal 2017, tenda a ridursi.

La **disuguaglianza nella distribuzione del reddito** determina, nel lungo periodo, conseguenze sulla crescita e produce un effetto disgregante sulla coesione sociale. Il **reddito netto delle famiglie**, nel 2017, è indicato da ISTAT per la Campania con un valore medio annuo pari a 24.732,00 EUR e con un valore mediano pari a 20.596,00 EUR. I valori considerano i proventi da lavoro dipendente, autonomo, pensioni e trasferimenti pubblici. Tali valori risultano più bassi non solo rispetto a quelli nazionali ma anche a quelli della ripartizione sud per la quale si attestano, rispettivamente a 26.089,00 e a 22.265,00 EUR. Con riferimento alla fonte principale di reddito i dati regionali si discostano leggermente da quelli nazionali. La principale fonte di reddito è costituita dal lavoro dipendente in Campania, con un valore leggermente inferiore a quello nazionale (43,7% in Campania e 45,1% in Italia), seguita dai trasferimenti pubblici per il 39,4% in Campania e per il 38,7% in Italia. A seguire, lavoro autonomo (13,7%) e redditi da capitale e altro (3,2%).

Al fine di comprendere meglio le disuguaglianze di reddito si utilizza il **rapporto interquintile**, indicato dalla Commissione europea come l'indicatore principale per misurare le disuguaglianze nel quadro di valutazione della situazione sociale. I dati relativi al 2019 mostrano una **situazione**

per la Campania più debole rispetto all'Italia e all'UE. Il rapporto è, infatti, all'8% in Campania contro il 6% dell'Italia e il 5,09 dell'UE. Questo significa, in termini di concentrazione di ricchezza, che il reddito del 20% più ricco della popolazione campana vale 8 volte quello del 20% più povero. Con riferimento, infine, al **coefficiente GINI**, che esprime il grado di disuguaglianza della distribuzione della ricchezza, a livello nazionale ISTAT indica un coefficiente per il 2018 pari a 0,328 (32,8 su scala EU)³ con un miglioramento rispetto al 2017 che posiziona l'Italia al diciannovesimo posto tra i paesi UE. Tuttavia, Banca d'Italia, in un recente studio⁴, stima che, in assenza di erogazioni sociali, a seguito della crisi COVID, l'inuguaglianza potrebbe aumentare significativamente e l'indice GINI potrebbe passare dal 34,8 (0,348) del 2019 al 36,5 (0,365) nel primo quadrimestre del 2020 e al 41,1 (0,411) nel secondo quadrimestre. A livello regionale, i dati sono disponibili fino al 2017. Sulla base dei dati ISTAT, la Campania presenta, nel **2017**, un **indice pari a 0,358**, posizionandosi agli ultimi posti tra le regioni italiane. L'indice è in crescita dal 2014 ed è più alto rispetto al dato nazionale per il medesimo anno⁵.

In ogni caso occorre considerare che la crisi derivata dall'emergenza COVID concorre enormemente a favorire la flessione dei redditi, che a sua volta comporta una flessione della domanda, frenando i consumi delle famiglie. I dati aggiornati non sono ancora disponibili, ma sia SVIMEZ, sia Banca d'Italia concordano nel ritenere importante l'impatto della crisi sull'economia e la società, nonostante le notevoli misure di contrasto alla povertà messe in campo, ai vari livelli istituzionali, per contenere gli effetti sui redditi.

Protezione sociale e inclusione

Le disuguaglianze nella distribuzione del reddito sono interessanti anche in relazione alla componente **Protezione sociale e inclusione**. L'indicatore **AROPE** (*At Risk of Poverty Rate or Exclusion*) è uno degli indicatori principali per la povertà che integra, al suo interno, tre diverse dimensioni che possono ricorrere singolarmente o congiuntamente: il rischio di povertà monetaria, la grave deprivazione materiale e l'appartenenza ad un nucleo familiare con un'intensità di lavoro molto bassa. Nel periodo 2014-2019, il tasso AROPE rilevato da EUROSTAT ha un andamento in diminuzione sia a livello UE (scende di 3 punti percentuali) che a livello nazionale (scende di 2,7 punti percentuali). A livello regionale, invece, si attesta per la Campania un **leggero aumento**: il dato passa dal 49% del 2014 al 49,7% del 2019, recuperando la forte crescita registrata nel 2018 che lo aveva portato al 53,6%. **Permane una notevole distanza del dato regionale con quello UE** che, nel 2019 è al 21,4% e **con quello nazionale** che, nel medesimo anno, è al 25,6%.

Indicatori secondari dell'AROPE sono il tasso AROP (*At Risk Of Poverty*) relativo al rischio di povertà monetaria e il tasso SMD (*Severe Material Deprivation*), relativo alla grave deprivazione materiale. Con riferimento al tasso **AROP**, EUROSTAT rileva nel periodo 2014-2020 una diminuzione tendenziale solo a livello UE (diminuzione di 0,4 punti percentuali) con un valore al 2019 che si attesta al 16,8%, mentre si registra una leggera crescita a livello nazionale che porta il dato al 21,1% nel 2019. La Campania registra nel 2019 il 41,2% presentando un **aumento rispetto al 2014** di 3,1 punti percentuali. Anche in questo caso **la differenza rispetto ai valori UE e Italia è rilevante**. Senza l'impatto attenuante dei trasferimenti sociali (escluse le pensioni) il tasso di povertà registrato da EUROSTAT per la Campania nel 2019 è pari al 48,8%, con uno scarto di 7,6 punti percentuali rispetto al valore riscontrato per il tasso AROP, che viene calcolato dopo i trasferimenti sociali. Riguardo alla **grave deprivazione materiale** (SMD), seppure con un andamento discontinuo negli anni, rispetto al 2014 i valori registrati da EUROSTAT nel 2019 sono più bassi per tutti i livelli territoriali. Il tasso scende di 3,4 punti percentuali a livello UE, di 4,2 a livello nazionale e di 2,1 a livello regionale. Il tasso rileva la percentuale di persone che vivono in

³ La scala utilizzata da ISTAT è 0-1, dove lo 0 indica una distribuzione omogenea della ricchezza (equidistribuzione) e 1 indica la totale disomogeneità (massima concentrazione). A livello UE, EUROSTAT utilizza la scala 0-100.

⁴ Banca d'Italia, The impact of the COVID-19 shock on labour income inequality: Evidence from Italy, febbraio 2021.

⁵ Lo studio di G.A. Cornia e J. Court (2001), *Study for the World Institute for Development Economics Research*, individua il cosiddetto intervallo di inegualità efficiente, all'interno del quale è possibile evitare le distorsioni e avere spazi per la crescita. Gli studiosi posizionano questo intervallo tra 0,25 e 0,4.

famiglie che sperimentano almeno 4 sintomi di disagio tra i 9 presi in considerazione⁶. **Nel 2019 il dato della Campania (16,6%) è, in ogni caso, 3 volte superiore a quello UE (5,5%) e il doppio rispetto a quello nazionale (7,4%).**

Considerando la popolazione di età inferiore ai 60 anni, secondo i dati EUROSTAT 2019, **il 18,6% delle persone in Campania vive in famiglie a bassa intensità di lavoro.** Il dato, rapportato ai valori a livello nazionale e UE mostra uno scarto, rispettivamente di 3,8 punti percentuali e di 8,6 punti percentuali. A partire dal 2016 il dato mostra, a tutti i livelli territoriali, un trend discendente. ISTAT fornisce i dati sull'incidenza della povertà relativa a livello regionale, definendo il perimetro delle famiglie con difficoltà economiche nella fruizione di beni o servizi: nel 2019 in Campania la % di **famiglie in povertà relativa** è al 21,8% con un dato nazionale attestato all'11,4%, entrambi i valori in diminuzione rispetto al 2018 (in Campania il valore si riduce di 3,1 punti percentuali). Nel medesimo anno, con riferimento all'incidenza della povertà relativa individuale, la percentuale di **persone che vive in famiglie in povertà relativa** è pari al 26,7% mentre a livello nazionale il dato rilevato si attesta al 14,7%. Anche questo valore è in diminuzione nel passaggio tra il 2018 e il 2019.

Non sono disponibili i dati a livello regionale per la **povertà assoluta**. ISTAT, nel Report sulla povertà in Italia del 2018, stima per l'Italia 1,8 milioni di famiglie in povertà assoluta (incidenza 8,4%), con una incidenza superiore nelle regioni del sud (9,6%). Anche in termini di individui, **il maggior numero di poveri risiede nelle regioni del Mezzogiorno (46,7%).** ISTAT conferma un'incidenza di povertà assoluta più elevata tra le famiglie con un maggior numero di componenti, in particolare se minori, e tra le famiglie monogenitore. Tende a ridursi all'aumentare dell'età della persona di riferimento. Le famiglie di giovani, infatti, hanno generalmente minori capacità di spesa poiché dispongono di redditi mediamente più contenuti e hanno minori risparmi accumulati nel corso della vita o beni ereditati. La povertà assoluta riguarda il 10,4% delle famiglie in cui la persona di riferimento ha un'età compresa tra 18 e 34 anni, il 4,7% se la persona di riferimento ha oltre 64 anni. **La diffusione della povertà tende a ridursi anche al crescere del titolo di studio.** Se la persona di riferimento ha conseguito un titolo almeno di scuola secondaria superiore l'incidenza è pari al 3,8%, si attesta su valori attorno al 10,0% se ha al massimo la licenza di scuola media. ISTAT fornisce i dati relativi alle **persone che arrivano con grande difficoltà alla fine del mese**. La Campania tra le regioni italiane è all'ultimo posto con una percentuale pari al 25,9% nel 2019, preceduta dal Molise con il 13,3%. Il valore medio nazionale si attesta all'8,2%.

Anche gli investimenti e la **spesa pro-capite dei comuni per servizi di welfare**, per quanto in crescita, presentano ancora livelli ampiamente inferiori alla media nazionale. Tra gli altri dati, va rilevato che nel 2017 in Campania, ISTAT attesta la spesa pro-capite per le **famiglie e i minori** a 54 euro, quasi un terzo del valore registrato a livello nazionale. Per gli **anziani**, in Campania la spesa media è 63 euro a fronte dei 96 euro relativi al valore medio nazionale.

Sul versante dell'**accesso ai servizi di cura**, fattore di inclusione ma anche preconditione per l'occupabilità, in particolare, delle donne, la situazione a livello regionale presenta forti ritardi rispetto ad altri contesti. I dati confermano il ritardo nei servizi per l'infanzia e per gli anziani, dovuto spesso a carenze organizzative e gestionali, oltre che di risorse, cui si sommano le crescenti difficoltà da parte delle famiglie di partecipare alla spesa e dei Comuni di fare fronte ai fabbisogni. I bambini iscritti al nido in Campania risultano essere il 19,1% (28,2% a livello nazionale), ponendo la Campania al penultimo posto tra le regioni italiane.

La spesa sociale pro-capite dei 19 ambiti campani in cui ricadono le città medie si attesta, nel 2017, all'interno di una forbice piuttosto ampia, da 8 euro (per Castellamare di Stabia) a 292 euro (Salerno): solo in 4 casi è superiore al livello regionale. In Campania, le tre principali aree di intervento (famiglie e minori, anziani e disabili) assorbono l'88% delle risorse (6 punti percentuali

⁶ *Sintomi di disagio considerati dall'indicato SMD: Non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione, Non poter sostenere una spesa imprevista (il cui importo, in un dato anno, è pari a 1/12 del valore della soglia di povertà rilevata nei due anni precedenti), Non potersi permettere un pasto proteico (carne, pesce o equivalente vegetariano) almeno una volta ogni due giorni, Non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa, Non potersi permettere un televisore a colori., Non potersi permettere una lavatrice. Non potersi permettere un'automobile, Non potersi permettere un telefono, Essere in arretrato nel pagamento di bollette, affitto, mutuo o altro tipo di prestito.*

in più rispetto alla media nazionale); più limitate le risorse indirizzate ai servizi rivolti ai migranti e per il contrasto alla povertà, il 7% a fronte della media nazionale pari al 12,2%.

Con riferimento all'**offerta dei servizi sociali e sociosanitari**, la Campania presenta importanti ritardi rispetto ad altre aree del Paese nel raggiungimento dei Livelli Essenziali di Assistenza, che devono essere garantiti in tutti i territori sulla base della Costituzione e per i quali lo Stato deve garantire il finanziamento integrale. Il 2018, l'ultimo anno per il quale sono disponibili i risultati, è anche il primo anno in cui tutte le regioni monitorate risultano adempienti, raggiungendo il punteggio minimo di 160. Nonostante questi progressi, la distanza tra le regioni del Sud e quelle del Centro-Nord risulta marcata, oscillando tra valori massimi di 222 punti del Veneto e 221 dell'Emilia-Romagna e valori minimi di 170 di Campania e Sicilia e di appena 161 della Calabria (Rapporto Svimez 2020).

Al 1° gennaio 2021, gli **stranieri residenti in Campania**, sulla base dei dati ISTAT, sono **255.097**, dei quali il 49,24% maschi e il 50,76 femmine. Oltre la metà (50,18%) è residente in provincia Napoli, seguita da Salerno (21,67%) e Caserta (19,21%). Il Centro Studi e Ricerche IDOS, nel suo **Dossier Immigrazione 2020**, fornisce ulteriori dati relativi alla struttura della popolazione immigrata in Campania. E' la provincia di Caserta che registra sia la percentuale di stranieri più elevata sul totale della popolazione residente che l'incremento percentuale più alto. Gli stranieri residenti sono in prevalenza provenienti da **Ucraina, Romania, Marocco, Sri Lanka, Cina, Bangladesh**, che insieme costituiscono oltre il 57% delle presenze. Per quanto riguarda la struttura per età, l'80,1% degli stranieri residenti ha tra i 18 e i 64 anni; gli over 65 sono solo il 4,0% del totale e i minori il 15,9% (valore più basso di quello nazionale che è al 20,3%). Per quanto riguarda lo stato civile a prevalere sono i celibi e le nubili (61,6%) sui coniugati (35,1%). A fine 2019, le persone presenti nelle strutture di accoglienza della regione erano 7.117, ossia lo 0,1% della popolazione residente in Campania. Di queste 5.340 erano ospitate nei Cas e 1.777 nella rete Siproimi. Rispetto al 2018, il numero degli accolti nelle strutture regionali è diminuito del 40,5%, riduzione che è proseguita anche nei primi sei mesi del 2020 (-11,0%, per un totale di 6.331 unità).

Il radicamento sul territorio dei flussi migratori si riflette anche tra i banchi di scuola, dove sono sempre di più i ragazzi giuridicamente stranieri, ma che di fatto sono cresciuti in Italia. Nell'anno scolastico 2018/2019 gli **studenti stranieri iscritti nelle scuole campane sono il 2,9% del totale**, di cui più del 40% nato in Italia.

A fine 2019 gli stranieri rappresentano il 7,4% degli occupati in regione e il 5,9% dei disoccupati. L'88,1% degli occupati stranieri ha un rapporto di lavoro dipendente e solo l'11,9% svolge un lavoro autonomo. Nonostante il tasso di occupazione degli stranieri sia più elevato rispetto a quello degli italiani, **la distribuzione per tipologia professionale evidenzia un divario** tra i due gruppi non ancora colmato. Infatti, gli occupati stranieri svolgono prevalentemente lavori manuali (67,0%; italiani 34,5%), molti dei quali non qualificati (47,1%; italiani 10,1%), mentre resta esiguo il numero di coloro che ricoprono ruoli dirigenziali o svolgono professioni di tipo intellettuale (2,4%; italiani 34,0%), a conferma della **difficoltà che incontrano gli stranieri nell'uscire da alcune nicchie occupazionali e sperimentare forme di mobilità sociale**. Questa segmentazione professionale si riflette anche sulla retribuzione media con un gap che aumenta nel caso di lavori a tempo pieno. Alla fine del 2019, le imprese a conduzione immigrata in regione sono il 7,9% del totale delle imprese campane. Nel corso del 2019 il loro numero ha continuato a crescere (+2,9%), confermando il trend degli ultimi anni. Dal 2014 al 2019, l'aumento registrato in regione è stato del 41,0%, più del doppio di quanto avvenuto a livello nazionale (+17,4%).

2 LE SFIDE E STRATEGIA D'INTERVENTO

L'analisi di contesto ha delineato i tratti della futura strategia del Programma Regionale FSE+ riprendendo per ciascun ambito di policy elementi oggettivi dai cui partire per individuare le prossime sfide di crescita e sviluppo.

L'individuazione delle sfide deve tenere conto necessariamente dell'eccezionale momento storico in cui viviamo, caratterizzato dalla crisi dovuta al Covid-19 che ha aggravato i problemi economici, le disuguaglianze sociali e le crisi occupazionali.

Le nuove linee strategiche per il ciclo 2021-2027 delineate nell'ambito del "*Documento Regionale di Indirizzo Strategico*" approvato con la Delibera della Giunta Regionale n. 489 del 12/11/2020, agiscono, per molti aspetti, in continuità con il ciclo di programmazione 2014-20, in modo da massimizzare i risultati fino ad ora raggiunti e amplificare gli sforzi per contribuire in modo efficace alla ripresa coniugando sostenibilità, resilienza e giustizia sociale, in coerenza con i target di Agenda 2030 e gli obiettivi nazionali di sviluppo sostenibile, in ragione della straordinarietà della situazione attuale.

Le sfide sociali e occupazionali che attendono la Regione Campania nei prossimi anni, le possiamo sintetizzare in una cornice programmatica articolata in cluster solo apparentemente distanziati, tesi a mantenere in equilibrio tutte le variabili in gioco.

Con riferimento particolare all'ambito **occupazione**, le sfide principali dovrebbero essere volte alla creazione di nuovi e migliori posti di lavoro e a favorire la permanenza nel mercato del lavoro delle persone occupate, sia nel lavoro dipendente che autonomo. La crisi dovuta all'emergenza COVID deve ancora dispiegare i suoi effetti, attenuati al momento dal blocco dei licenziamenti, e i livelli occupazionali registrati già in calo tenderanno a scendere ulteriormente e, probabilmente, con maggiore velocità. I dati indicano chiaramente che l'istruzione e la formazione sono leve importanti sia per garantire una forza lavoro qualificata, oggi e nel futuro, sia per ridurre le disparità sociali.

La Commissione europea nel Piano di azione del Pilastro sociale ha fissato come primo obiettivo il raggiungimento, nel 2030, di un livello di occupazione pari almeno al 78% della popolazione di età compresa tra i 20 e i 64 anni. La distanza da recuperare è molto ampia e, per questo, è necessario agire su più fronti.

Sarebbe necessario **rilanciare la domanda di forza lavoro**, al fine di stimolare una ripresa in grado di trascinare l'occupazione e sostenere la nuova occupazione anche attraverso forme di incentivazione che favoriscano posti di lavoro più stabili. Il sistema dei servizi per il lavoro, pubblico e privato, dovrebbe dispiegare tutta la sua forza in un coordinamento serrato con le parti sociali. La strategia regionale da perseguire intende garantire elevati livelli di efficienza ed efficacia del sistema, attraverso puntuali interventi di qualificazione delle prestazioni, di integrazione delle competenze e un più forte orientamento al risultato.

Oltre a investire sulla forza lavoro e sulla qualità del capitale umano, la strategia regionale intende agire per **migliorare l'accesso al lavoro**, rimuovendo gli ostacoli che oggi impediscono o rallentano la transizione alla vita attiva, in particolare agendo sulla creazione di nuove imprese e l'avvio di lavoro autonomo e sulla creazione di servizi che consentano di azzerare le disparità in accesso soprattutto per quei target che, sul mercato del lavoro, appaiono caratterizzati da maggiori debolezze. La **creazione di nuove imprese** sosterrà l'accesso al mercato del lavoro e, al contempo, potrà rafforzare anche la domanda di lavoro. La strategia dovrebbe assicurare la promozione di nuove imprese, il lavoro autonomo favorendo misure che siano in grado di garantire stabilità e generare, a loro volta, nuova occupazione. L'economia sociale e il terzo settore rappresentano un bacino interessante di investimento sia per il potenziale occupazionale, sia per il contributo alla resilienza sociale e alla coesione. Allo stesso modo, la sfida delle transizioni verde e digitale rappresenta una occasione da cogliere, considerato il potenziale che esprime nella capacità di creare nuovi posti di lavoro e trainare la crescita.

In questo quadro di priorità, è trasversale e allo stesso tempo fondamentale, affrontare le sfide della disoccupazione di lunga durata, dell'elevato tasso di disoccupazione giovanile e del divario di genere nell'occupazione.

La **disoccupazione di lunga durata** costituisce un ostacolo importante all'accesso al mercato del lavoro. Più si dilata il tempo di non occupazione, più distante diventa l'opportunità di un lavoro. Un contributo può essere rappresentato dalla individuazione di percorsi volti alla validazione di competenze, orientamento e reinserimento, che possano condurre, nel medio periodo, a risultati occupazionali più stabili, valorizzando il ruolo dei Centri per l'impiego che costituiranno il fronte principale per favorire l'inclusione di questi destinatari.

Anche per i **giovani** sono necessarie strategie mirate e personalizzate, capaci di mettere in campo l'insieme delle opportunità, sulla base delle specifiche caratteristiche di ciascun destinatario che si creeranno dalla transizione scuola-lavoro che deve mettere a frutto le esperienze pregresse. In questo ambito, particolare attenzione sarà prestata ai giovani che non studiano e non lavorano. Il fenomeno è molto diffuso in Campania ed è necessario agire su due fronti congiunti: da un lato monitorare il fenomeno per evitare che i giovani in uscita dal sistema di istruzione o formazione, diventino NEET; dall'altro raggiungere i NEET, anche e soprattutto quelli meno attivi, per inserirli in percorsi studiati per la loro specifica condizione.

La valorizzazione dei giovani, soprattutto di quelli più capaci e qualificati, è fattore importante di crescita ed è necessario mettere in atto tutte le possibili politiche per evitare migrazioni verso altre regioni o altri Paesi dovute a mancanza di alternative. Lo sviluppo del capitale umano comporta dei costi, non solo monetari, che vengono sostenuti a livello individuale, familiare e sociale sul territorio. Cedendo risorse qualificate, senza altrettanto riceverle, il territorio vede fortemente limitate le proprie possibilità di sviluppo. Per questo è importante uno sforzo ulteriore di impegno di tutto il territorio, delle istituzioni, del sistema di istruzione (Università, Scuole, ITS e centri di ricerca), del sistema imprenditoriale complessivo, in direzione di un nuovo patto intergenerazionale volto a preservare il capitale umano sul territorio scoraggiando, con una offerta di lavoro adeguata, la mobilità.

La **parità di genere e la maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro** rende opportuno un adeguato sostegno attraverso un sistema di politiche mirato, sia attraverso la disponibilità di servizi che possano favorire la rimozione degli ostacoli all'accesso, sia attraverso azioni mirate a rendere l'occupazione stabile, dignitosa e adeguatamente retribuita.

Sempre nell'ambito, infine, delle pari opportunità di accesso al mercato del lavoro, si propone di sostenere anche misure volte a **favorire l'organizzazione di ambienti di lavoro adeguati alle persone con disabilità**.

Con riferimento **all'istruzione e alla formazione** la strategia del programma è chiamata a confrontarsi con sfide rilevanti al fine di garantire una adeguata offerta di conoscenze, abilità e competenze per tutto l'arco della vita lavorativa delle persone, rispondendo alle esigenze attuali e future del mercato del lavoro, collaborando, in particolare, con le parti sociali e con il settore dell'istruzione e della formazione per affrontare le debolezze rilevate e garantire una istruzione e una formazione di qualità e inclusive. Tali sfide dovranno essere affrontate attraverso misure che siano complementari a quelle messe in atto da altri programmi. La formazione a distanza potrà essere rafforzata ma come componente di una valorizzazione della qualità complessiva della didattica.

Le sfide più rilevanti riguardano la riduzione della dispersione scolastica, l'accesso alla formazione terziaria, universitaria e non, e la partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente.

Il **contrasto alla dispersione scolastica** ha ricadute positive anche sul fenomeno dei Neet che, in Campania, continua ad avere numeri importanti. Occorre rafforzare le **azioni di prevenzione dell'insuccesso formativo**, agendo sull'educazione prescolare, intervenendo sulle condizioni di partenza di povertà educativa, a cominciare dalle aree con situazioni più critiche e a maggior rischio di dispersione scolastica. Anche l'offerta di istruzione dovrà essere rafforzata e aggiornata. Allo stesso tempo, sarebbe opportuno attivare misure di rafforzamento delle competenze di base, di

orientamento e *counselling* psicopedagogico e di sostegno alle famiglie vulnerabili per contrastare l'elevato tasso di abbandono precoce del percorso formativo.

L'accesso dei giovani all'istruzione terziaria, deve essere favorito rimuovendo le barriere socioeconomiche, e potenziando l'offerta degli ITS in relazione alle nuove sfide economiche e alle più importanti vocazioni territoriali. Il sostegno alla transizione ecologica potrà essere promosso anche attraverso azioni specificamente rivolte a creare nuovi profili professionali, manageriali e di tecnici superiori, in grado di rispondere alle esigenze delle imprese. L'accesso all'istruzione terziaria potrà essere sostenuto anche attraverso assegni di ricerca con partenariato aziendale o in alternanza alta formazione-lavoro-ricerca, orientando le scelte verso percorsi scientifici e tecnologici che consentano di rispondere alle sfide delle transizioni verdi e digitali e alle sfide tecnologiche, attraverso forme di sostegno o borse di studio, soprattutto per tutti i giovani meritevoli e in condizioni di disagio. In particolare, con riferimento allo sviluppo del potenziale di occupabilità e, con l'obiettivo di ridurre il gap di presenza femminile nei percorsi di studio tecnico scientifico, dovrebbe essere fortemente incentivato l'accesso a percorsi di istruzione terziaria universitaria e non in ambito STEM (*Science, Technology, Engineering e Math*) suscettibili di sostenere con maggiore successo l'accesso al lavoro.

La **partecipazione degli adulti all'istruzione e alla formazione dovrebbe essere incoraggiata e sostenuta**, sia per coloro che sono già occupati, sia per coloro che devono ancora inserirsi nel mercato del lavoro. L'obiettivo fissato dalla Commissione europea prevede che entro il 2030 almeno il 60% degli adulti partecipi ogni anno ad attività di formazione. Dovrebbe essere migliorata e incrementata l'offerta di formazione continua e flessibile e garantire meccanismi sempre più adeguati di riconoscimento, certificazione e spendibilità delle competenze acquisite. Il FSE+ potrà intervenire con investimenti mirati sulle competenze dei lavoratori per **investire nelle persone** al fine di agevolare le transizioni professionali verso i settori verde e digitale, promuovendo la formazione continua accanto ad un reskilling e upskilling professionale mirato che tenga conto soprattutto della caratterizzazione *technology based* e di migliorare l'incontro domanda offerta di lavoro, in linea con i nuovi bisogni delle imprese (Green Jobs, ICT, ecc), e favorire la transizione ecologica e digitale. In stretto collegamento con gli interventi dell'Obiettivo di policy 1 - per una Campania più intelligente, e nel solco delle positive esperienze di investimento sinora attuate a livello regionale con il FSE, potrebbe essere rafforzato il collegamento tra università ed enti di ricerca ed il tessuto produttivo locale, adottando modalità già sperimentate con successo.

Con riferimento agli interventi volti alla diffusione della Banda Ultra Larga, il FSE+ potrà sostenere, in complementarietà con il FESR, anche attraverso la diffusione dell'e-learning, percorsi di formazione permanente volti ad **innalzare i livelli di alfabetizzazione digitale** della popolazione e, conseguentemente, la domanda di servizi digitali (pubblici e privati) ad alto livello di interattività, agendo in particolare sulle categorie maggiormente esposte al *digital divide*, per favorirne l'inclusione sociale.

Per effetto dell'emergenza socioeconomica esplosa nel 2020, la **povertà e le disuguaglianze** risultano in espansione e mutano le caratteristiche della popolazione che vive queste condizioni. In questo scenario anche le strategie e gli strumenti (misure pubbliche, interventi di vario genere, ecc.) volti a contrastarla dovranno adeguarsi al cambiamento per poter essere efficaci e conseguire l'obiettivo di ridurla o comunque di dare sollievo alle persone che vivono in condizione di disagio.

Così come previsto nella Politica di Coesione per il periodo 2021/2027 per la **dimensione sociale** il FSE+, potrà rafforzare la dimensione dell'inclusione sociale attraverso l'integrazione dell'attuale Fondo europeo per gli aiuti agli indigenti (FEAD) e del FSE; agevolando l'abbinamento della fornitura di prodotti alimentari e dell'assistenza materiale al sostegno dell'inclusione sociale e alle misure attive; stabilendo dei limiti minimi di investimenti per concentrazione tematica da destinare alla promozione dell'inclusione sociale, al sostegno di azioni mirate e di riforme strutturali volte a contrastare la povertà infantile, a misure rivolte agli indigenti, garantendo così che una quantità minima di risorse sia indirizzata a coloro che ne hanno maggiormente bisogno. Nelle politiche di inclusione e protezione sociale, il risultato atteso da perseguire è il miglioramento dell'accessibilità e della qualità dei servizi ai cittadini, per ridurre le disuguaglianze

sociali e quelle determinate dalle disparità territoriali dell'offerta. Cruciale è il ruolo dei soggetti del Terzo Settore con i quali i servizi territoriali operano in stretto raccordo e le cui attività sono riconosciute e valorizzate, anche attraverso la co-programmazione e la co-progettazione, nonché specifici accordi di collaborazione, forme innovative di Partenariato, strumenti di finanza di impatto e azioni di sostegno e di *capacity building*.

Il lungo periodo di crisi e di erosione dei redditi ha determinato, anche in Campania, una riduzione della capacità economica delle famiglie e un'espansione del fenomeno che solo un adeguato e mirato incremento degli investimenti, volto a potenziare le infrastrutture sociali e culturali e i servizi socioassistenziali e sanitari, potrà contrastare. Il FSE+ potrà intervenire per contribuire a contrastare il fenomeno della povertà e ridurre le disuguaglianze d'accesso alle prestazioni e ai servizi sociosanitari, anche mediante il sostegno agli **investimenti per la riorganizzazione e il potenziamento dei servizi territoriali sociosanitari** e l'attivazione di percorsi mirati, rivolti ai soggetti più fragili, integrati con altre misure di sostegno (reddito di cittadinanza, emergenza ecc.). Particolare attenzione sarà prestata alle diverse forme di **disabilità** per sostenere l'autonomia e favorire l'inclusione sociale e l'indipendenza di coloro che abbiano le capacità funzionali per intraprendere percorsi di studio, di lavoro, di partecipazione alla vita sociale della comunità locale, in piena complementarietà con i programmi nazionali. Allo stesso modo, particolare attenzione deve essere prestata a quelle **vulnerabilità caratterizzate da condizioni specifiche** che possono accrescere il rischio di discriminazione (detenuti, ex detenuti, tossicodipendenti, comunità emarginate, vittime di tratta, di violenza) per favorire l'**integrazione socioeconomica**

Il FSE+ potrà assicurare altresì il sostegno alle azioni volte a **migliorare l'accesso, l'equità e l'efficienza del sistema sanitario e dei servizi di assistenza di lunga durata**, sostenendo il rafforzamento in tutto il territorio regionale dei servizi sociali e di cura d'interesse generale, le cui carenze portano la Regione a livelli ancora troppo bassi rispetto ai LEA e alla media nazionale, in sinergie con altre fonti di finanziamento.

Occorre sostenere la rimozione degli ostacoli alla partecipazione al mercato del lavoro delle donne, attraverso la maggiore e migliore disponibilità di servizi per l'infanzia e per le persone non autosufficienti, flessibili e a prezzi accessibili, anche con l'obiettivo di favorire una più efficace conciliazione tra vita familiare e lavoro. Allo stesso modo, il **rafforzamento dell'assistenza domiciliare alle persone non autosufficienti** può fornire un importante contributo alla maggiore capacità delle donne di inserirsi nel mercato del lavoro così come a migliorare delle condizioni sociali e la qualità della vita delle persone. L'assistenza domiciliare richiede un notevole lavoro di cura da parte dei familiari della persona assistita. Per tale motivazione si ritiene fondamentale sostenere i servizi di *caregiving*, in continuità con il ciclo di programmazione 2014/2020, in linea con quanto previsto dalla normativa di riferimento. Sarà necessario orientare gli sforzi anche in direzione di processi di innovazione nel modello di intervento nell'assistenza domiciliare che ponga maggiore attenzione al benessere delle famiglie. L'esigenza di regolamentare il settore delle cure domiciliari costituisce un obiettivo strategico della programmazione regionale, previsto anche nel Piano Sociale regionale e mira al raggiungimento dei più elevati livelli di benessere della popolazione per affrontare con logica preventiva i rischi che le trasformazioni sociodemografiche, economiche ed ambientali evidenziano.

Inoltre, per **migliorare l'efficacia e la resilienza dei sistemi sociosanitari** potrà essere rivolta particolare attenzione all'adozione di misure appropriate per la qualificazione e riqualificazione degli operatori, nonché al rafforzamento dell'infrastruttura sociale e della governance degli Ambiti Territoriali.

Nella direzione della **Child Guarantee**, si dovrebbero prevedere interventi di prevenzione e contrasto alla povertà infantile attraverso un approccio multidimensionale basato sui diritti dei bambini e degli adolescenti. In linea con la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, il Programma dovrebbe tendere a sostenere l'accesso ai bambini e agli adolescenti, e in special modo per quelli che provengono da contesti svantaggiati, alle attività di sviluppo infantile, a cure e a un'educazione prescolare di qualità. In particolare, come richiamato nella Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2019 gli investimenti dovrebbero essere mirati a contribuire a prevenire la

formazione di carenze precoci di competenze e a contrastare le disuguaglianze e la povertà educativa intervenendo positivamente ad interrompere il circolo intergenerazionali dello svantaggio sociale.

Attraverso **l'innovazione sociale** si potrebbe intervenire con la sperimentazione di soluzioni innovative e progetti pilota, anche nella logica del mutuo aiuto, per dare risposte ad esigenze sociali, da attuate su piccola scala ed eventualmente replicare.

Le Azioni innovative sono trasversali alle Priorità tematiche (Assi) a conferma dell'approccio integrato adottato e alle connessioni fra politiche occupazionali, politiche per l'istruzione e politiche sociali. Le sfide delle azioni innovative si integreranno in modo sinergico con il programma EaSI con lo scopo di promuovere un elevato livello di occupazione sostenibile e di qualità, garantire una protezione sociale adeguata e dignitosa, combattere l'emarginazione e la povertà e migliorare le condizioni di lavoro.

3 I POSSIBILI OBIETTIVI, CAMPI DI INTERVENTO E AZIONI PER SOSTENERE LE SFIDE REGIONALI DEL FSE+

Le lezioni tratte dall'esperienza attuative dei precedenti cicli di programmazione e le condizioni che caratterizzano il contesto regionale negli ambiti di policy, sopra esaminati, hanno guidato il lavoro di approfondimento delle Direzioni Generali e degli Assessori regionali responsabili delle policy.

La conseguente individuazione dei **possibili Obiettivi Specifici e azioni** attualmente selezionati nell'ambito della programmazione FSE+ regionale, risulta ampiamente giustificata dalle evidenze di contesto, dalle sfide individuate e dalle lezioni apprese. I possibili campi di intervento sono associati, secondo un criterio di pertinenza, al tema della parità di genere, che tiene conto delle indicazioni fornite dalla Strategia europea di parità di genere COM(2020) 152 final, in merito alla promozione della partecipazione delle donne al mercato del lavoro, l'equa ripartizione delle responsabilità di assistenza tra uomini e donne, riduzione del divario di reddito e retributivo di genere.

Di seguito una esemplificazione del quadro complessivo.

3.1 Asse Occupazione/azioni pertinenti

Obiettivo specifico	Tipologie di azioni pertinenti	Campi di intervento
<p>OS (i) Migliorare l'accesso all'occupazione e le misure di attivazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani, in particolare attraverso l'attuazione della Garanzia per i giovani, di disoccupati di lunga durata e i gruppi svantaggiati sul mercato del lavoro e le persone inattive, promuovendo l'autoimpiego e l'economia sociale</p>	<p>Le misure proposte saranno orientate a favorire l'occupazione anche mediante forme di auto impiego e auto imprenditorialità. A tal fine è possibile realizzare le seguenti tipologie di azione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - percorsi di sostegno e contributi alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, compresa l'attività di incubazione delle imprese; - incentivi all'assunzione ed altre misure di politica attiva, tra cui azioni di mobilità professionale, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (prioritariamente nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT); azioni di qualificazione e riqualificazione dei disoccupati di lunga durata fondate su analisi dei fabbisogni professionali e formativi presenti in sistematiche rilevazioni e/o connesse a domande espresse delle imprese. - misure di sostegno economico - assegno e voucher di ricollocazione e di aggiornamento delle competenze e formazione qualificata per il reinserimento occupazionale, quale strumento di sostegno dei disoccupati - borse lavoro per l'inserimento occupazionale nel settore pubblico e privato - accompagnamento al lavoro - orientamento specialistico e validazione delle competenze - campagne di informazione e animazione territoriale finalizzate alla conoscenza e diffusione dei principali dispositivi disponibili - rafforzamento delle competenze del management pubblico su settori strategici e su funzioni trasversali <p>Nella prospettiva di migliorare le condizioni di accesso al lavoro orientandole verso un rafforzamento della stabilità dei rapporti, un ruolo importante rivestirà anche il sostegno complementare che il Programma fornirà ad azioni di riqualificazione dell'offerta di lavoro, attraverso strumenti orientati al rafforzamento/riconoscimento delle competenze, in particolare digitali e connesse alla prospettiva di riconversione del sistema produttivo verso il modello dell'economia circolare, e a misure in grado di far emergere la domanda di lavoro.</p>	<p>097 Misure volte a migliorare l'accesso al mercato del lavoro</p> <p>098 Misure volte a promuovere l'accesso all'occupazione dei disoccupati di lunga durata</p> <p>099 Sostegno specifico per l'occupazione giovanile e l'integrazione socio-economica dei giovani</p> <p>100 Sostegno al lavoro autonomo e all'avvio di imprese</p> <p>101 Sostegno all'economia sociale e alle imprese sociali</p> <p>108 Sostegno allo sviluppo di competenze digitali</p> <p>125 Misure per modernizzare i sistemi di protezione sociale, compresa la promozione dell'accesso alla protezione sociale</p> <p>132 Sviluppo delle capacità delle autorità di programma e degli organismi coinvolti nell'attuazione dei fondi</p>

Obiettivo specifico	Tipologie di azioni pertinenti	Campi di intervento
<p>OS ii) Modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le esigenze di competenze e garantire un'assistenza e un sostegno tempestivi e su misura per l'adeguamento, le transizioni e la mobilità del mercato del lavoro</p>	<p>Nell'ambito dell'obiettivo specifico ii) si intende rafforzare il Sistema unitario regionale per le politiche per il lavoro che dovrà essere in grado di collegare in maniera sistemica e programmata il sistema dell'istruzione, della formazione e delle politiche sociali e tutti gli attori che interagiscono con i sistemi produttivi locali al fine di anticiparne le esigenze di competenze: pubbliche amministrazioni, imprese, associazioni datoriali, sindacati, centri di ricerca e centri di competenza distintivi del territorio.</p> <p>Di seguito un elenco di azioni che si propongono di realizzare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rafforzamento e potenziamento dell'intero sistema regionale del lavoro, rivolgendo una particolare attenzione a quelle figure coinvolte nel raggiungimento dei Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP) e degli standard minimi di servizio - integrazione dei servizi offerti dai CPI con le politiche sociali ed educative - rafforzamento degli Sportelli del lavoro autonomo presso i CPI - Azioni per sostenere i processi di individuazione, validazione e certificazione delle competenze - Rafforzamento del sistema di orientamento - Azioni di sistema finalizzate a favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro all'interno di sistemi di rete e dei servizi per il lavoro anche attraverso interventi di disseminazione - implementazione dell'Osservatorio in relazione alle politiche attive "misure, servizi e supporti" erogate sul territorio - creazione delle Reti di riferimento per il lavoro quale strumento pubblico territoriale di analisi dei bisogni a sostegno delle attività svolte dai Centri e dalle APL - integrazione e consolidamento della rete Eures all'interno dei servizi per il lavoro e azioni integrate per la mobilità transnazionale e nazionale. - il supporto alle istituzioni e agli stakeholders per agevolare la diffusione della cultura della transizione verde e digitale - rafforzamento delle competenze del management pubblico su settori strategici e su funzioni trasversali 	<p>102 Misure volte a modernizzare e rafforzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le competenze necessarie e per garantire assistenza e sostegno tempestivi e mirati</p> <p>103 Sostegno all'incontro della domanda e dell'offerta e alle transizioni</p> <p>104 Sostegno alla mobilità dei lavoratori</p> <p>132 Sviluppo delle capacità delle autorità di programma e degli organismi coinvolti nell'attuazione dei fondi</p>
<p>OS (iii) Promuovere</p>	<p>Nell'ambito di tale obiettivo specifico si intendono promuovere azioni che consentano di aumentare l'occupazione femminile e migliorare le condizioni di permanenza nel mercato del lavoro delle donne, in particolare per le donne che hanno responsabilità familiari, di cura verso</p>	<p>105 Misure volte a promuovere la</p>

Obiettivo specifico	Tipologie di azioni pertinenti	Campi di intervento
<p>l'equilibrata partecipazione di genere al mercato del lavoro, pari condizioni di lavoro e un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata, anche attraverso l'accesso a prezzi accessibili a servizi di assistenza all'infanzia e alle persone non autosufficienti.</p>	<p>anziani, bambini, disabili, etc. La Regione intende promuovere sia misure di sostegno all'inserimento lavorativo per le donne, che azioni di conciliazione vita professionale e vita privata e servizi e/o sostegni economici nella gestione delle incombenze familiari rivolte sia a donne che a uomini. A tal fine sarà possibile attivare le seguenti tipologie di azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - misure di promozione del «welfare aziendale» (es. nidi aziendali, prestazioni socio-sanitarie complementari) e di nuove forme di organizzazione del lavoro family friendly (es. flessibilità dell'orario di lavoro, coworking, telelavoro, etc.) - voucher e altri interventi per la conciliazione (women and men inclusive) - misure di incentivazione e sostegno all'ingresso e alla permanenza nel mercato del lavoro delle donne, anche attraverso la promozione di azioni per la conciliazione dei tempi per i diversi carichi di cura - promozione di percorsi di studio e formazione per l'apprendimento delle discipline scientifico-tecnologiche (STEM) con particolare attenzione alla partecipazione femminile, in quanto favoriscono la parità di genere - Sviluppo e diffusione delle tecnologie assistite finalizzate all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità - Formazione specialistica mirata al rafforzamento del dialogo sociale sui temi del lavoro e sulla partecipazione delle donne nel mondo del lavoro. 	<p>partecipazione delle donne al mercato del lavoro e a ridurre la segregazione di genere nel mercato del lavoro</p> <p>106 Misure volte a promuovere l'equilibrio tra vita professionale e vita privata, compreso l'accesso all'assistenza all'infanzia e alle persone non autosufficienti</p> <p>116 Percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro per i soggetti svantaggiati</p>
<p>OS iii) bis Promuovere l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento, un invecchiamento attivo e in buona salute e un ambiente di lavoro sano e adeguato che affronti i rischi per la salute</p>	<p>Nell'ambito di tale obiettivo specifico s'intendono promuovere azioni che consentano di sostenere l'adattabilità dei lavoratori e degli imprenditori al cambiamento, con particolare riferimento alle sfide poste dalla transizione verde, dalla transizione digitale e dalle spinte innovative generate dalla crisi pandemica da COVID-19.</p> <p>Potranno essere messe in campo tutte le misure necessarie per salvaguardare il potenziale occupazionale esistente, indirizzando la riconversione professionale dei lavoratori verso nuovi driver di sviluppo, favorendo il riposizionamento delle aziende in crisi verso mercati con maggiori opportunità di crescita. A tal fine potranno essere attivate le seguenti tipologie di azione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Politiche attive di riqualificazione e outplacement a favore di lavoratori coinvolti in situazioni di crisi, anche in collegamento a politiche passive con particolare attenzione alle lavoratrici coinvolte in situazioni di crisi) - percorsi di sostegno alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo (es: worker e 	<p>102 Misure volte a modernizzare e rafforzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le competenze necessarie e per garantire assistenza e sostegno</p> <p>103 Sostegno all'incontro della domanda e dell'offerta e alle transizioni</p> <p>108 Sostegno allo sviluppo di competenze digitali</p> <p>109 Sostegno per l'adattamento al cambiamento da parte di lavoratori,</p>

Obiettivo specifico	Tipologie di azioni pertinenti	Campi di intervento
	<p>management buyout, azioni di accompagnamento allo spin off rivolte ai lavoratrici coinvolti in situazioni di crisi)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Misure per lo sviluppo di filiere e dei sistemi produttivi attraverso interventi per la qualificazione delle competenze delle persone e delle imprese, anche nella forma di Academy aziendale - rafforzamento delle competenze del management pubblico su settori strategici e su funzioni trasversali 	imprese e imprenditori

3.2 Asse Istruzione e Formazione/azioni pertinenti

Obiettivo specifico	Tipologie di azioni pertinenti	Campi di intervento
<p>OS (iv) Migliorare la qualità, l'inclusività, l'efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e formazione, anche attraverso la convalida dell'apprendimento non formale e informale, per supportare l'acquisizione di competenze chiave, comprese le abilità imprenditoriali e digitali, e promuovendo</p>	<p>Si intende promuovere iniziative formative volte a implementare/rafforzare in ogni fascia d'età della popolazione le competenze digitali e quelle funzionali ad accelerare la transizione del sistema campano verso modelli organizzativi e produttivi improntati alla circolarità e alla sostenibilità di lungo periodo.</p> <p>Per quanto riguarda gli studenti, di ogni ordine e grado di scuola, potranno essere implementate azioni volte, da una parte, a rendere fruibile la didattica a distanza e, dall'altra, ad acquisire le competenze digitali, di base e avanzate, trasversali rispetto a qualsivoglia figura professionale.</p> <p>Si può puntare all'aggiornamento delle competenze digitali e delle soft skills includendo anche come destinatari gli insegnanti della scuola primaria, secondaria e della formazione professionale.</p> <p>Tali interventi sono sinergici rispetto a quanto prevede l'OP1, con particolare riferimento agli interventi volti alla digitalizzazione delle imprese (OS 1.2). Il FSE+ si collega all'Obiettivo di Policy 1 anche promuovendo la diffusione dell'e-learning e dei percorsi di formazione permanente volti ad innalzare i livelli di alfabetizzazione digitale della popolazione, agendo in particolare sulle categorie maggiormente esposte al digital divide.</p> <p>Tra le possibili azioni di sistema è possibile prevedere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - implementazione dell'Osservatorio regionale per le politiche dell'istruzione: consente di mettere a sistema i dati relativi ai diversi segmenti del sistema d'istruzione e formazione, consentendo indagini mirate, di supporto alle decisioni di policy; - miglioramento del sistema di riconoscimento, validazione delle competenze acquisite in 	<p>108 Sostegno allo sviluppo di competenze digitali</p> <p>112 Sostegno all'istruzione primaria e secondaria (infrastrutture escluse)</p> <p>113 Sostegno all'istruzione terziaria (infrastrutture escluse)</p> <p>114 Sostegno all'istruzione degli adulti (infrastrutture escluse)</p>

Obiettivo specifico	Tipologie di azioni pertinenti	Campi di intervento
l'introduzione dei sistemi duali di formazione e apprendistato	<p>contesti non formali e informali per consentire la prosecuzione di percorsi formativi e migliorare l'occupabilità di giovani e adulti;</p> <ul style="list-style-type: none"> - sostegno al diritto allo studio, borse di studio e azioni di sostegno a favore di studenti capaci e meritevoli privi di mezzi e di promozione del merito tra gli studenti, inclusi gli studenti con disabilità. - rafforzamento delle competenze del management pubblico su settori strategici e su funzioni trasversali 	
<p>OS (v) promuovere la parità di accesso e completamento a un'istruzione e formazione di qualità e inclusive, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'istruzione e cura della prima infanzia all'istruzione e formazione generale e professionale, al livello terziario, nonché all'istruzione e all'apprendimento degli adulti, compresa l'agevolazione della mobilità per l'apprendimento per tutti e l'accessibilità per le persone con disabilità</p>	<p>Il sostegno all'istruzione primaria e secondaria prevede tipologie di azioni volte a favorire il successo formativo per gli studenti più fragili e a contrastare il rischio di abbandono precoce. Tali azioni sono finalizzate anche al rafforzamento delle competenze di base, trasversali e digitali degli studenti in tutti gli ordini di scuola e a migliorare la qualità e l'efficacia dell'offerta formativa, attraverso azioni di sistema.</p> <p>Di seguito, il dettaglio delle tipologie di azione pertinenti che si potrebbero attivare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - interventi di sostegno agli studenti caratterizzati da particolari fragilità, tra cui anche persone con disabilità (azioni di tutoring e mentoring, attività di sostegno didattico e di counselling, attività integrative, incluse quelle sportive, in orario extra scolastico, azioni rivolte alle famiglie di appartenenza, ecc.); - interventi per migliorare l'offerta formativa con attenzione alle competenze trasversali e la fruibilità della didattica a distanza per gli studenti con particolare difficoltà, inclusivi di sviluppo di materiali didattici integrativi e azioni di tutoraggio; - stage (anche transnazionali), laboratori, metodologie di alternanza scuola lavoro per migliorare le transizioni istruzione/formazione/lavoro; - incremento dei tirocini e iniziative di mobilità anche transnazionali (per l'istruzione anche sul modello Programma "Promossi") quali opportunità privilegiate di apprendimento e di professionalizzazione; - azioni di orientamento, iniziali e in itinere, per dare continuità e sostegno alle scelte dei percorsi formativi; - Offerta di percorsi IeFP da parte delle istituzioni formative, in modalità ordinaria e duale con promozione della partecipazione femminile ai percorsi dove essa è tradizionalmente meno presente - Interventi di arricchimento extracurricolare per il contrasto alla povertà educativa 	<p>112 Sostegno all'istruzione primaria e secondaria (infrastrutture escluse)</p> <p>113 Sostegno all'istruzione terziaria (infrastrutture escluse)</p>

Obiettivo specifico	Tipologie di azioni pertinenti	Campi di intervento
	<p>(laboratori professionalizzanti, laboratori artistici e di cultura, scrittura creativa, cinema e teatro, coding e programmazione)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Azioni per riportare giovani NEET o a rischio dispersione scolastica in percorsi di istruzione e formazione anche attraverso azioni di comunicazione sociale e azioni educative di strada. - Formazione specialistica mirata al rafforzamento del dialogo sociale sui temi dell'istruzione e formazione di qualità e inclusive, in particolare per i gruppi svantaggiati 	
<p>OS vi) promuovere l'apprendimento permanente, in particolare le opportunità flessibili di qualificazione e riqualificazione per tutti, tenendo conto delle competenze imprenditoriali e digitali, anticipando i cambiamenti e la nuova richiesta di competenze in base alle esigenze del mercato del lavoro, facilitando le transizioni di carriera e promuovendo la mobilità professionale</p>	<p>Le tipologie di azioni di seguito proposte riguardano sia la formazione permanente che la formazione terziaria e sono volte a supportare : (a) l'accesso ai percorsi di formazione terziaria da parte dei giovani, in modo da favorire l'innalzamento del numero dei laureati o dei diplomi equivalenti in tutto il territorio regionale e (b) a facilitare la prosecuzione dei percorsi formativi attraverso supporti individualizzati, di orientamento e counselling e a creare la maggiore sinergia possibile tra il sistema dell'offerta formativa terziaria (in particolare, ITS e formazione post-laurea e le esigenze di re-skilling e up-skilling legate all'innovazione dei modelli di business, (c) interventi di riqualificazione professionale, rivolti a giovani e adulti, per allineare le proprie competenze alle richieste del mercato del lavoro e (d) iniziative finalizzate e all'acquisizione di competenze legate alla cittadinanza attiva, ovvero competenze digitali, competenze di base e soft skills. L'acquisizione delle competenze digitali, incrementando la domanda di servizi digitali (pubblici e privati) ad alto livello di interattività, contribuisce a contrastare il fenomeno del digital divide. Anche il tema delle competenze sull'economia circolare e la green economy, sarà al centro dell'azione di sostegno. Si elencano di seguito le tipologie di azioni che si potrebbero attivare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - percorsi di aggiornamento e riqualificazione professionale; - offerta di formazione specialistica (in particolare rivolta a green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio e delle attività culturali); - costruzione/aggiornamento del sistema di riconoscimento, validazione e certificazione delle competenze acquisite in contesti non formali e informali anche per il riconoscimento di crediti per la frequenza di percorsi formativi - formazione finalizzata all'occupazione in settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nei settori del digitale, green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT); - percorsi finalizzati all'alfabetizzazione e inclusione digitale per stimolare l'utilizzo del web, 	<p>108 Sostegno allo sviluppo di competenze digitali</p> <p>112 Sostegno all'istruzione primaria e secondaria (infrastrutture escluse)</p> <p>114 Sostegno all'istruzione degli adulti (infrastrutture escluse)</p>

Obiettivo specifico	Tipologie di azioni pertinenti	Campi di intervento
	<p>dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di dialogo, della collaborazione e della partecipazione civica in rete (open government);</p> <ul style="list-style-type: none"> - percorsi finalizzati all'acquisizione di competenze di cittadinanza attiva, con particolare riferimento allo sviluppo sostenibile, per diffondere nella popolazione l'attitudine al risparmio energetico e alla sensibilità ambientale, e sociale - rafforzamento del programma Azioni di accompagnamento con particolare specificità alle tematiche: ambientali, alla filiera della dieta mediterranea e della ristorazione, all'inclusione attiva degli studenti con bisogni educativi speciali, alla valorizzazione delle arti, dei mestieri e delle eccellenze artistiche, sviluppando sinergie tra le comunità scolastiche e il terzo settore, per promuovere forme innovative di sperimentazione per il trasferimento di competenze rivolte all'emersione e contrasto del disagio culturale e sociale. Prosecuzione e ampliamento su base territoriale provinciale del programma - percorsi integrati rivolti a realtà scolastiche che prevedono laboratori sportivi curricolari ed extra curricolari affidati ad associazioni sportive e in collaborazione con le strutture regionali del CONI attraverso il rafforzamento dell'iniziativa Scuola Viva e Mens sana in corpore sano. - proseguimento del programma Scuola Viva con modelli laboratoriali e multidisciplinari e con il programma Azioni di accompagnamento, sviluppando sinergie tra le comunità scolastiche e il terzo settore, per promuovere forme innovative di sperimentazione per il trasferimento di competenze rivolte all'emersione e contrasto del disagio culturale e sociale. - proseguimento del programma Scuola Viva di quartiere, attraverso percorsi integrati mirati in particolare ad aree urbane o quartieri marginalizzati, che prevedono servizi immateriali di formazione ed educazione in spazi adeguati, in forma laboratoriale e azioni di inclusione nella forma di apprendistato; - azioni volte a rafforzare le reti tra scuole, aziende, enti e associazioni ed Università per garantire funzioni efficaci di orientamento alle scelte formative e di lavoro, anche attraverso la partecipazione diretta delle imprese alla realizzazione di percorsi formativi in alternanza e di tirocinio, anche transnazionali e realizzando una più stretta integrazione tra l'offerta di formazione terziaria e la domanda di lavoro legata alle priorità tematiche definite dalla nuova Strategia regionale di Specializzazione Intelligente - implementazione di 'Osservatorio regionale per le politiche dell'istruzione compresa 	

Obiettivo specifico	Tipologie di azioni pertinenti	Campi di intervento
	<p>attività di monitoraggio degli interventi specifici per dispersione scolastica.</p> <ul style="list-style-type: none"> - sostegno nell'accesso all'istruzione terziaria concesso agli studenti capaci e meritevoli, privi di mezzi, iscritti ai corsi di studio delle università, degli istituti universitari e delle istituzioni per l'alta formazione artistica e musicale della Regione Campania. Le azioni di supporto consistono in: a) borse di studio; b) servizi abitativi; c) contributi per la mobilità internazionale; d) i prestiti d'onore. Saranno erogati agli studenti i seguenti servizi: a) servizio di ristorazione, b) interventi in favore delle fasce di utenza in condizione di disabilità, c) servizio di informazione ed orientamento al lavoro, d) agevolazione del trasporto pubblico, e) servizi: di promozione culturale, ricreativo, multimediale, delle attività sportive, di assistenza sanitaria, di accesso alla cultura. - sostegno alla diffusione di dottorati e borse di ricerca con caratterizzazione industriale - potenziamento dell'offerta IFTS, ITS, attraverso interventi qualificanti, connessi ai processi d'innovazione tecnologica del tessuto produttivo, facilitandone l'accesso alle fasce più deboli, i, compresi i lavoratori disoccupati o con riduzione dell'orario di lavoro promuovendo la partecipazione delle ragazze ai percorsi STEM - azioni di sistema per lo sviluppo e il coordinamento tra l'offerta degli ITS e degli IFTS, e di altri interventi di formazione di specializzazione post diploma, al fine di realizzare le opportunità complementarietà di intervento; - campagna informativa degli ITS e degli IFTS e più in generale sugli strumenti della formazione professionale - interventi per l'internazionalizzazione dei percorsi formativi e per l'attrattività internazionale degli istituti di istruzione universitaria o equivalente, con particolare attenzione alla promozione di corsi di dottorato inseriti in reti nazionali e internazionali, nonché coerenti con le linee strategiche del Piano Nazionale della Ricerca. - Creazione di servizi di rete tra servizi per l'infanzia, enti di formazione, servizi socio sanitari e servizi al lavoro per riavvicinare al lavoro donne inattive con carichi di cura. - Percorsi finalizzati al potenziamento delle competenze linguistiche straniere - rafforzamento delle competenze del management pubblico su settori strategici e su funzioni trasversali 	

3.3 Asse Inclusionazione/azioni pertinenti

Obiettivo specifico	Tipologie di azioni pertinenti	Campi di intervento
<p>OS vii) promuovere l'inclusione attiva al fine di promuovere le pari opportunità, la non discriminazione e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità, in particolare per i gruppi svantaggiati</p>	<p>Nell'ambito di tale obiettivo specifico è possibile sostenere azioni finalizzate sviluppare percorsi personalizzati, integrati e multidimensionali, rivolti alle persone più fragili, ai disabili, ai soggetti particolarmente vulnerabili, riconducibili alle tipologie di seguito elencate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Rafforzamento dell'offerta integrata di servizi di presa in carico delle persone svantaggiate e a rischio di esclusione, anche al fine di prevenire e contrastare i fenomeni di racket e usura, anche in continuità con le misure attuate nel ciclo di programmazione 2014/2020. - Buoni servizio per assistenza domiciliare di persone con disabilità e non autosufficienti e per l'acquisto di un pacchetto di servizi integrati (dote individuale) modellato sul bisogno individuale e finalizzato a favorire l'autonomia personale, la socializzazione, le abilità sociali, il mantenimento del livello culturale, l'inserimento socio-lavorativo e la costruzione di una vita indipendente. - Interventi di politica attiva specificamente rivolti alle persone con disabilità, anche attraverso percorsi formativi e di tirocinio, al fine di favorirne l'inserimento socio-lavorativo - Interventi di presa in carico multi professionale, finalizzati all'inclusione lavorativa delle persone con fragilità attraverso la definizione di progetti personalizzati. - Interventi di presa in carico personalizzati (Piani di Sostegno Personalizzati - PSP) finalizzati all'inclusione sociale e lavorativa di cittadini di paesi terzi, di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione, mirati al superamento di situazioni di temporanea difficoltà economica, anche attraverso percorsi di empowerment [ad es. interventi di recupero delle competenze di base rivolti a tossicodipendenti, ex-detenuti etc.] - Attivazione di Laboratori Sociali, intesi come "servizio di prossimità e di presidio territoriale sociale", da realizzarsi anche su beni confiscati alla criminalità, gestiti in partenariato da soggetti pubblici e privati per la promozione di iniziative volte a rafforzare il coinvolgimento attivo dei residenti in ambiti urbani degradati in attività a carattere sociale, in una logica di rafforzamento del senso di appartenenza ai luoghi del vivere quotidiano, di diffusione della cultura della legalità e della coesione sociale della comunità di riferimento; - Progetti integrati di inclusione attiva rivolti alle vittime di violenza, di tratta e grave sfruttamento, ai minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età, ai beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria ed umanitaria e alle persone a rischio 	<p>101 Sostegno all'economia sociale e alle imprese sociali</p> <p>115 Misure volte a promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva alla società</p> <p>116 Percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro per i soggetti svantaggiati</p> <p>120- Misure volte all'integrazione sociale dei cittadini di Paesi terzi</p>

Obiettivo specifico	Tipologie di azioni pertinenti	Campi di intervento
	<p>di discriminazione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sostegno alle imprese per progetti integrati per l'assunzione, l'adattamento degli ambienti di lavoro, la valorizzazione delle diversità nei luoghi di lavoro [informazione e sensibilizzazione alle diversità, adozione di carte per le pari opportunità, codici di condotta, introduzione della figura del diversity manager, gestione del percorso lavorativo dei lavoratori con disabilità, etc.]. - Tirocini propedeutici all'inserimento lavorativo e all'occupabilità e tirocini di inclusione sociale. - Progetti integrati disegnati per rispondere a fabbisogni di intervento specificamente legati alle condizioni di contesto di ambiti territoriali fortemente caratterizzati (ad esempio quartieri di edilizia residenziale pubblica) e basati su un intervento complementare del FESR e del FSE+, in quanto connesso all'esigenza di intervenire in maniera coordinata con investimenti su infrastrutture fisiche e con azioni di sostegno alle persone e alle comunità locali. - azioni di formazione e accompagnamento dei funzionari regionali e degli enti locali per aumentare la capacità amministrativa e l'efficienza in particolare in reazione alla progettazione e gestione dei Fondi 	
<p>OS viii) Promuovere l'integrazione socio-economica dei cittadini di Paesi terzi, compresi i migranti</p>	<p>L'integrazione socio-economica dei soggetti immigrati vede uno stretto legame tra inclusione sociale e legalità. Per evitare che i processi di emarginazione o esclusione portino verso forme di illegalità, lavoro nero, è possibile promuovere interventi integrati e mirare all'occupabilità, con le seguenti tipologie di azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Percorsi specifici, anche sperimentali di recupero delle competenze di base, misure per l'attivazione e accompagnamento - Agevolazione di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa. - Sostegno a organismi del terzo settore per progetti di inclusione rivolti alle comunità di immigrati. 	<p>115 Misure volte a promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva alla società</p> <p>118 Sostegno alle organizzazioni della società civile che operano nelle comunità emarginate come i rom</p> <p>119 Azioni specifiche per aumentare la partecipazione dei cittadini di Paesi terzi</p>

Obiettivo specifico	Tipologie di azioni pertinenti	Campi di intervento
	<ul style="list-style-type: none"> - Percorsi di orientamento, individuazione e validazione di competenze, formazione, supporto abitativo - Interventi di presa in carico multiprofessionale finalizzati all'inclusione lavorativa - Progetti integrati di inclusione attiva, accoglienza, supporto abitativo, rivolti a vittime di violenza, di tratta e grave sfruttamento. - Progetti integrati rivolti ai minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età e ai beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria e umanitaria e alle persone a rischio di emarginazione. - azioni di formazione e accompagnamento dei funzionari regionali e degli enti locali per aumentare la capacità amministrativa e l'efficienza in particolare in reazione alla progettazione e gestione dei Fondi 	<p>all'occupazione</p> <p>120 Misure volte all'integrazione sociale dei cittadini di paesi terzi</p>
<p>OS ix) Migliorare l'accesso equo e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili ed economici, compresi i servizi che promuovono l'accesso all'alloggio e all'assistenza incentrata sulla persona, compresa l'assistenza sanitaria; modernizzare i sistemi di protezione sociale, compresa la promozione dell'accesso alla</p>	<p>Nell'ambito di tale obiettivo specifico è possibile rafforzare e qualificare l'offerta dei servizi sociali e socio-sanitari, agevolandone l'accesso alle persone e alle famiglie con particolari fragilità sociali, abitative ed economiche. In particolare, si intende aumentare/consolidare/qualificare i servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e i servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia. Gli interventi possibili per contribuire al miglioramento dell'efficacia e della resilienza dei sistemi socio-sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Implementazione di buoni servizio/voucher in sostituzione delle quota di compartecipazione alle rette, per servizi a persone con ISEE basso e limitazione nell'autonomia, per favorire l'accesso alla rete dei servizi socio-sanitari, in particolare ai servizi domiciliari e ai servizi diurni integrati - Sostegno a forme di erogazione e fruizione flessibile dei servizi per la prima infanzia, tra i quali nidi familiari, spazi gioco, centri per bambini e genitori, micronidi estivi, anche in riferimento ad orari e periodi di apertura, nel rispetto degli standard fissati per tali servizi. - Implementazione di buoni servizio per servizi a persone con limitazione nell'autonomia, per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi socio-sanitari domiciliari e a ciclo diurno, e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce 	<p>120 Misure volte all'integrazione sociale dei cittadini di Paesi terzi</p> <p>121 Misure volte a rafforzare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e abordabili</p> <p>122 Misure volte a rafforzare l'offerta di servizi di assistenza familiare e di prossimità</p> <p>123 Misure volte a migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari (infrastrutture escluse)</p> <p>124 Misure volte a migliorare l'accesso all'assistenza a lungo termine (infrastrutture escluse)</p> <p>132 Sviluppo delle capacità delle</p>

Obiettivo specifico	Tipologie di azioni pertinenti	Campi di intervento
<p>protezione sociale, con un'attenzione particolare ai bambini e ai gruppi svantaggiati; migliorare l'accessibilità, anche per le persone con disabilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza a lungo termine</p>	<p>orarie e di integrazione della filiera.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Azioni volte a favorire la permanenza al domicilio delle persone non autosufficienti, anche attraverso il sostegno dei servizi di caregiver familiare. - Azioni volte a favorire la formazione, l'accompagnamento e la riqualificazione degli operatori socio-sanitari degli assistenti familiari e delle figure professionali connesse ai servizi di accesso, valutazione, monitoraggio dei percorsi, nonché l'implementazione dei registri di accreditamento e degli albi di fornitori dei servizi di cura rivolti alle persone anziane e/o non autosufficienti. - Interventi per l'aggiornamento del repertorio delle qualificazioni afferenti all'ambito sociale e socio-sanitario, mediante la codificazione di nuove figure professionali e/o l'aggiornamento degli standard formativi relativi a figure esistenti. - Implementazione del Sistema informativo dei servizi e delle prestazioni sociali. - sostegno a pratiche di innovazione sociale orientate alla costruzione di percorsi di comunità nell'assistenza sanitaria a lungo termine, anche attraverso l'attivazione di partenariati pubblico-privato capaci di attivare processi di welfare community - Sviluppo di piattaforme digitali per reti di imprese sociali e per l'accessibilità dei servizi offerti al territorio - azioni di formazione e accompagnamento dei funzionari regionali e degli enti locali per aumentare la capacità amministrativa e l'efficienza in particolare in reazione alla progettazione e gestione dei Fondi - Messa a sistema di un modello d'intervento volto a sostenere i servizi di caregiver familiare, a partire dalla sperimentazione attuata nel ciclo di programmazione 2014/2020, anche attraverso forme strutturate di percorsi formativi e raccordo con il sistema dei servizi socio-sanitari regionale. - Rafforzamento della governance dei servizi sociali e socio-sanitari erogati dagli Ambiti territoriali con l'obiettivo di accrescere la qualità - Misure di rafforzamento del dialogo sociale sui temi dell'integrazione dei servizi sociali e socio sanitari. 	<p>autorità di programma e degli organismi coinvolti nell'attuazione dei fondi</p> <p>111 sostegno all'educazione e cura della prima infanzia</p>

Obiettivo specifico	Tipologie di azioni pertinenti	Campi di intervento
<p>OS (x) Promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o esclusione sociale, compresi i più indigenti e i bambini</p>	<p>Questo obiettivo mira a promuovere i diritti e l'integrazione sociale di persone con grave rischio di povertà o esclusione sociale attraverso due forme principali di intervento: la presa in carico di nuclei familiari multiproblematici e l'intervento legato al tema dell'abitare.</p> <ul style="list-style-type: none"> - In coerenza con il Piano sociale regionale nonché secondo i criteri definiti nel Quadro di riferimento europeo per la qualità dell'educazione e cura della prima infanzia si ritiene di auspicare la presa in carico di nuclei familiari multiproblematici attraverso sportelli di ascolto, centri territoriali di inclusione volti ad erogare servizi di supporto (sostegno alla genitorialità, educativa, territoriale e domiciliare, tutoring specialistico e servizi personalizzati di integrazione sociale quali sostegno psicologico, educativo e familiare, sostegno medico volontario servizi di accompagnamento volti a informare, orientare e sostenere il destinatario nel percorso di riattivazione). - Servizi personalizzati di sostegno a nuclei con bambini a rischio di povertà - Sostegno a famiglie o comunità che si fanno carico dell'affido di minori - Erogazione di buoni/ voucher di servizio in favore di partecipanti a percorsi di politica attiva a basso reddito e gravati da carichi di cura di familiari - Percorsi di inclusione socioeconomica per senza tetto e persone colpite da esclusione abitativa, anche con il coinvolgimento della rete dei soggetti del terzo settore che realizzano azioni di distribuzione di aiuti e di accompagnamento sociale. - promozione di attività di animazione di spazi pubblici per i cittadini per favorire la coesione sociale 	<p>111 Sostegno all'educazione e alla cura della prima infanzia (infrastrutture escluse)</p> <p>117 Misure volte a migliorare l'accesso dei gruppi emarginati (come i rom) all'istruzione e all'occupazione e a promuoverne l'inclusione sociale</p> <p>126 Misure volte a promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi gli indigenti e i bambini</p>

3.4 Asse Politiche Giovanili/azioni pertinenti

Obiettivo specifico	Tipologie di azioni pertinenti
<p>OS i) migliorare l'accesso all'occupazione e le misure di attivazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani, in particolare attraverso l'attuazione della Garanzia per i giovani, di disoccupati di lunga durata e i gruppi svantaggiati sul mercato del lavoro e le persone inattive, promuovendo l'autoimpiego e l'economia sociale</p>	<p>Le azioni di riferimento per l'OS i), selezionato per la priorità Sostegno all'occupazione giovanile, anche alla luce degli esiti rilevati dall'esperienza del programma Garanzia Giovani sul territorio, possono ripercorrere prevalentemente, anche se non esclusivamente le direttrici di formazione e inserimento al lavoro già tracciate dal PON IOG, incluso il rientro nel sistema dell'istruzione o il sostegno alla transizione scuola-lavoro. Si tratta di attività già attuate nell'ambito dei programmi della garanzia per i giovani e per le quali sono disponibili specifiche opzioni di costo standard definite da Atto delegato. Le azioni sono destinate a tutti i giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni. Tali azioni, anche in coerenza con la Decisione (UE) del Consiglio del 13/10/2020 relativa agli orientamenti per le politiche degli SM a favore dell'occupazione e, in particolare, dell'orientamento 6 (Potenziare l'offerta di forza lavoro e migliorare l'accesso all'occupazione, le abilità e le competenze), per poter essere efficaci devono essere tempestive e ulteriormente personalizzate, tenendo conto di alcune caratteristiche specifiche del target e del contesto locale, in particolare per i destinatari più svantaggiati e per i disoccupati di lunga durata, come sollecitato dal Regolamento FSE+.</p> <p>L'attuazione quindi dovrà tenere conto, preferibilmente, della spinta al consolidamento e all'allargamento delle partnership. Ciò per consentire ai destinatari di essere coinvolti in un percorso costituito da più opportunità che possano, congiuntamente, costituire una leva più efficace per l'accesso al mercato del lavoro. Le azioni e gli obiettivi perseguiti, nell'ambito di un più ampio obiettivo di transizione dei destinatari allo stato attivo, dovrebbero essere pesati sulla base delle effettive potenzialità dei partecipanti. Di seguito le azioni attivabili proposte:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Azioni di presa in carico e orientamento, incluso l'orientamento specialistico - Azioni formative: percorsi di istruzione e formazione professionale; percorsi brevi di formazione specialistica per l'inserimento lavorativo; percorsi per l'acquisizione di qualifica - Accompagnamento al lavoro: servizi erogati per favorire le attività di presentazione dei profili alle aziende, preselezione, supporto in sede di colloquio ed attività analoghe finalizzate all'immediato inserimento lavorativo. - Tirocini extracurricolari, percorsi agevolati e riservati per il sostegno alla transizione scuola lavoro, per i destinatari che escono dal circuito dell'istruzione (diploma o università) e per i quali l'esperienza possa diventare uno strumento di inserimento al lavoro, anche con l'obiettivo di evitare che entrino nel novero dei disoccupati di lunga durata. - Servizio Civile Universale. - Sostegno al lavoro autonomo e all'autoimprenditorialità. - Incentivi alle assunzioni, per i datori di lavoro che assumono giovani. - Riorganizzazione del sistema di orientamento sul territorio, al fine di assicurare la massima terzietà rispetto agli esiti dell'orientamento e alle successive scelte che il giovane compie, anche scelte di rientro nel circuito dell'istruzione, di scuola superiore o percorsi universitari, ma anche IEFP, ITS o IFTS. - Azioni di rafforzamento della rete, anche attraverso percorsi di scambio, di visite presso esperienze di eccellenza in Europa,

Obiettivo specifico	Tipologie di azioni pertinenti
	<p>e attività formative e di aggiornamento per tutti i componenti.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Monitoraggio dello stato occupazione dei diplomati e dei drop out. Sviluppo di una azione specifica di monitoraggio dei giovani diplomati e dei drop out al fine di prevenire il fenomeno dei NEET, l'inattività e la disoccupazione di lunga durata. L'azione sarà svolta in partenariato con le scuole secondarie superiori, attraverso ricerche sul campo che forniscano tempestive informazioni sulla condizione dei giovani rispetto all'istruzione, alla formazione e all'accesso al lavoro. Questo consentirà di agire tempestivamente, anche in via preventiva con una adeguata offerta di servizi volti a favorire il reingresso nel circuito dell'istruzione, l'accesso al sistema formativo o l'accompagnamento al lavoro. <p>Per quanto concerne i giovani, la Regione si propone di garantire percorsi di apprendimento e politiche attive per il lavoro che promuovano l'uguaglianza delle condizioni di partenza, la capacità di scelta, lo sviluppo delle potenzialità di ciascuno e una reale mobilità sociale ascendente, affinché nella conquista dell'indipendenza intellettuale ed economica il lavoro costituisca, ad un tempo, una fonte di reddito e - nella sua dimensione sociale di bene pubblico - il luogo della costruzione collettiva dell'identità personale e della socializzazione delle capacità individuali, con la piena valorizzazione del capitale umano e sociale della comunità e del territorio</p> <p>Particolare rilievo potranno assumere le azioni mirate a favorire una consapevole partecipazione dei giovani ai processi correlati alla transizione verde e alla transizione digitale, della cultura, del turismo e dell'economia sociale, anche nell'ottica dello sviluppo di comportamenti personali e sociali orientati verso modelli di cittadinanza attiva.</p> <p>Sia le azioni di orientamento, sia le azioni di formazione (in aula e on the job) potranno introdurre prospettive finalizzate alla acquisizione di conoscenze e competenze tecniche connesse a questi temi, sia nell'ottica di innalzare l'occupabilità dei destinatari delle azioni di sostegno, sia nella prospettiva di fornire ai giovani strumenti mirati a favorirne una maggiore inclusione sociale e un'integrazione attiva nelle comunità locali, in coerenza con i <i>Sustainable Development Goals</i> dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.</p> <p>Azioni specifiche di sensibilizzazione potranno essere attuate per raggiungere in particolare inattivi e disoccupati di lungo periodo.</p>

3.5 Asse Deprivazione Materiale/azioni

Obiettivo specifico	Tipologie di azioni pertinenti	Campi di intervento
<p>OS xi) contrastare la deprivazione materiale mediante prodotti alimentari e assistenza materiale di base agli indigenti, con misure di accompagnamento</p>	<p>Possibili azioni</p> <ul style="list-style-type: none"> - Interventi volti a sostenere il recupero e la distribuzione di prodotti alimentari - Sostegno agli interventi di assistenza materiale di base - Sostegni economici tramite erogazioni dirette o erogazione attraverso buoni o carte elettroniche vincolate) - Azioni di sistema/innovative di assistenza pubblico-privato per l'accoglienza diurna e punti di assistenza immediata per l'accoglienza notturna - Azioni di sistema per la sensibilizzazione del Terzo settore e delle comunità locali al fine di realizzare modalità innovative e non stigmatizzanti per l'accoglienza diffusa 	<p>127- Misure contro la deprivazione materiale mediante assistenza con prodotti alimentari e/o materiali per gli indigenti, comprese misure di accompagnamento</p>

3.6 Azioni innovative

3.6.1 Azioni innovative/ambito Occupazione/OS

Obiettivo specifico	Oggetto, finalità e sinergie	Destinatari e beneficiari
<p>OS i) Migliorare l'accesso all'occupazione e le misure di attivazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani, in particolare attraverso l'attuazione della Garanzia per i giovani, di disoccupati di lunga durata e i gruppi svantaggiati sul mercato del lavoro e le persone inattive, promuovendo l'autoimpiego e l'economia sociale</p>	<p>Al fine di innalzare l'efficacia dell'azione di sostegno al lavoro autonomo in ambiti ad elevata intensità di conoscenza legati alla Strategia regionale di Specializzazione Intelligente (RIS3), il Programma sosterrà la costituzione di partenariati composti da Università, soggetti specializzati nelle attività di incubazione d'impresa e le organizzazioni nate per promuovere l'innovazione attraverso il coinvolgimento dei cittadini innovatori, L'obiettivo dei progetti sarà quello di co-progettare ed implementare attività di sostegno alla creazione di impresa destinati a neo laureati, ricercatori e altri soggetti impegnati in attività innovative. I piani saranno focalizzati sugli ambiti tematici prioritari e le sottostanti traiettorie tecnologiche della RIS3, nonché sui temi trasversali della transizione digitale e della transizione verso modelli produttivi circolari. Nell'ambito dei partenariati le Università avranno il ruolo di realizzare periodicamente studi tematici sugli scenari tecnologici e indagini ad hoc sui collegati fabbisogni di figure imprenditoriali e manageriali delle imprese campane e di promuovere verso i laureandi e i dottori di ricerca azioni di comunicazione sistematiche sulle collegate opportunità di creazione d'impresa. coinvolgendo dal basso i cittadini innovatori, promuoveranno la nascita di nuove idee imprenditoriali, in ambiti collegati alle sfide sociali, nella prospettiva di una integrazione con le azioni previste dal PO FESR nell'ambito dell'Obiettivo di Policy 1. Gli incubatori, metteranno a disposizione dei partecipanti ai percorsi le proprie strutture e competenze tecniche, collaborando con le Università nello sviluppo delle attività propedeutiche all'attivazione di percorsi di start up e spin off, in particolare nella ricerca dei capitali necessari all'avvio dell'impresa e nella creazione di una rete di contatti commerciali.</p> <p>Il carattere innovativo dell'azione deriva dall'adozione di nuovo modello di intervento prescelto per promuovere percorsi di lavoro autonomo, basato sulla creazione di nuove collaborazioni tra pubblico, società civile e/o organizzazioni private, strutturate in reti partenariati per agire in maniera integrata sulla domanda di supporto tecnico connesso all'avvio di nuove imprese in ambiti tematici di particolare rilevanza per le prospettive di sviluppo competitivo della regione.</p> <p>Tra le azioni attivabili si prevede la Costituzione di partenariati composti da Università, soggetti specializzati nelle attività di incubazione d'impresa, per l'implementazione di Piani di sostegno alla creazione di impresa destinati a neo laureati, ricercatori e cittadini innovatori, focalizzati sugli ambiti tematici prioritari e le sottostanti traiettorie tecnologiche della RIS3,</p> <p>Integrazione con altri Fondi: Al fine di rafforzare il contributo dell'azione innovativa all'innalzamento della capacità di innovazione del sistema regionale saranno promosse le opportunità di integrazione con l'azione FESR connessa al sostegno delle start up innovative, prevista nell'ambito dell'Obiettivo di Policy 1. Sulla base del principio di demarcazione dell'intervento dei fondi, il Fondo Sociale Europeo Plus,</p>	<p>Beneficiari: partenariati pubblico-privati composti da università, incubatori, centri di ricerca, Società in House</p> <p>Destinatari: studenti universitari laureandi e dottori di ricerca, giovani in cerca di occupazione impegnati in attività innovative</p>

Obiettivo specifico	Oggetto, finalità e sinergie	Destinatari e beneficiari
	<p>finanziando le attività svolte dai soggetti che possono creare le condizioni per l'avvio di nuove imprese innovative, potrà integrarsi con il FESR, che potrà intervenire a valle, finanziando direttamente la nuova attività promossa dai neo imprenditori che avranno beneficiato del supporto assicurato dal progetto FSE. L'azione, inoltre, in complementarietà con l'intervento del FESR, promuove l'attivazione di occasioni di incontro fra diversi agenti del processo di innovazione ambito di intervento prioritario indicato dall'Accordo di Partenariato per indirizzare l'attuazione dell'obiettivo specifico a1, destinato a rafforzare la capacità di ricerca e innovazione dei territori.</p> <p>La cultura rappresenta un'importante leva per la creazione di nuova occupazione in ambiti ad elevata intensità di conoscenza. La Regione Campania, riconoscendo nella cultura uno dei principali vettori dello sviluppo economico e sociale dei territori, intende sostenere la creazione e lo sviluppo di reti partenariali in grado di assumere la funzione di centro di competenza per l'innovazione sociale nei territori nei quali si concentrano risorse e opportunità legate alla valorizzazione della Cultura e al patrimonio culturale, molte delle quali di rilevanza mondiale, tra cui Pompei, Ercolano, Paestum, Capodimonte, Mann, nonché i Siti e Valori Unesco.</p> <p>Il patrimonio culturale, le attività culturali e creative vanno riconosciute, salvaguardate e promosse come filiere di sviluppo economico e occupazionale, di inclusione e coesione sociale. Tra questi anche i beni immateriali (cinema, audiovisivo e teatro) identificano settori fondamentali per la crescita del sistema regionale.</p> <p>In tale ambito, è stato già sperimentato nel precedente ciclo di programmazione, con Deliberazione di Giunta Regionale n. 604 del 27/11/2019 la costituzione di reti partenariali per sperimentare la realizzazione di interventi finalizzati alla formazione e all'occupazione di figure professionali specialistiche nel settore delle produzioni teatrali e musicali contemporanee caratterizzate, tra l'altro, da crescenti esigenze di innovazione sia dal punto di vista artistico sia organizzativo che finanziario, con l'obiettivo di sostenere il relativo inserimento lavorativo.</p> <p>La sperimentazione ha fornito ulteriori elementi che hanno confermato l'alto grado di connessione tra la creazione di opportunità di lavoro, attrattività del territorio e sviluppo culturale. Tale connessione diventa, anche in questo nuovo ciclo, il focus sul quale concentrare la sperimentazione di soluzioni innovative che vede la collaborazione tra pubblico e privato nel settore dei beni culturali e delle industrie culturali e creative, il fattore centrale per lo sviluppo di lavoro stabile e sostenibile (crescita inclusiva).</p> <p>In questo contesto, le misure che si intendono proporre prevedono l'attivazione di dispositivi in grado di implementare processi di innovazione nell'ambito del settore culturale, finalizzati a sostenere la formazione di figure specializzate nel supporto alla fruizione dei beni culturali, materiali e immateriali, e la creazione di imprese innovative operanti in tale ambito, attraverso la creazione di nuove reti di collaborazione tra</p>	<p>Beneficiari: Comuni, Città Medie, Università, Terzo settore, Agenzie formative accreditate, Centri di ricerca, Poli museali, Società in house</p> <p>Destinatari: disoccupati, inattivi studenti, inattivi, inoccupati, disoccupati, occupati, studenti docenti ed operatori del sistema integrato di istruzione, formazione e lavoro. giovani in situazione di svantaggio</p>

Obiettivo specifico	Oggetto, finalità e sinergie	Destinatari e beneficiari
	<p>soggetti pubblici, enti del terzo settore ed imprese. Le diverse misure vanno a costituire un piano complessivo d'intervento che si articola concettualmente in strumenti di politica attiva tra loro integrati. Uguale impegno sarà posto nello sviluppo di programmi di formazione-lavoro, anche destinate alla formazione di figure manageriali, nel settore della comunicazione turistica, anche a supporto della strategia di internazionalizzazione del turismo e altri programmi innovativi a sostegno della destinazione turistica Campania.</p> <p>Le Città\Comuni avranno un ruolo fondamentale nelle partnership pubblico-privato, per questo saranno avviati interventi mirati di rafforzamento della capacità amministrativa delle città e delle aree interne coinvolte, in relazione al potenziamento degli skills relativi ai temi della pianificazione strategica e della gestione di luoghi e beni di valore storico e culturale in partenariato con il privato, ponendo particolare attenzione ai fabbisogni dei piccoli comuni e delle aree interne.</p> <p>Azioni attivabili:</p> <ul style="list-style-type: none"> - programmi di formazione-lavoro nel settore della comunicazione turistica e dell'ICT - Iniziative imprenditoriali ad alto potenziale di sviluppo culturale locale; - Borse lavoro di rientro, volte ad attrarre sul territorio regionale “cervelli” ed eccellenze “di ritorno” per sviluppare progetti di innovazione culturale che possano contribuire alla creazione di nuova occupazione; - Erogazione di servizi di accompagnamento e rafforzamento delle competenze a supporto della progettazione, della realizzazione e del follow-up dei medesimi progetti per la creazione di impresa; - Tirocini, da svolgersi presso datori di lavoro pubblici, destinati a giovani in gravi condizioni di svantaggio per i quali sia difficile individuare nel breve termine opportunità per l'ingresso nel mercato del lavoro. A tal fine saranno costituiti specifici partenariati composti da Amministrazioni locali, public utilities locali e soggetti operanti nell'orientamento (CPI e agenzie private accreditate). - Creazione di reti territoriali per l'attivazione di contratti di apprendistato di I, II e III livello <p>Integrazione con altri Fondi:</p> <p>Supportando processi di formazione e percorsi di autoimpiego specifici sul tema, l'azione intende contribuire, in complementarietà con l'intervento del FESR, al rafforzamento sul territorio campano delle industrie culturali e creative, promuovendo la nascita di nuove imprese che valorizzano l'offerta turistica regionale, in coerenza con le priorità di sostegno indicate dall'Accordo di Partenariato per l'attuazione dell'obiettivo specifico dedicato al tema cultura e turismo.</p>	

Obiettivo specifico	Oggetto, finalità e sinergie	Destinatari e beneficiari
	<p>La Regione Campania è tra le Regioni italiane con il più alto numero di beni confiscati alla criminalità. La consistenza di tale patrimonio rappresenta per la Regione Campania un'opportunità di riscatto per i territori e per le comunità che sono state deprivate con violenza delle opportunità di sviluppo e delle proprie ricchezze. La destinazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata per finalità pubbliche diventa, quindi, non solo una necessità di riequilibrio sociale ed economico ma anche l'occasione per creare nuova occupazione. In quest'ottica è necessario agire su due fronti: da una parte, promuovere la re-immissione nel circuito dell'economia legale delle aziende confiscate alla criminalità organizzata o dei beni ad esse pertinenti per salvaguardarne la funzione sociale; dall'altra, rafforzare la cooperazione degli attori istituzionali responsabili del processo di valorizzazione del patrimonio confiscato per consolidarne la capacità di contrasto alla criminalità.</p> <p>In questa prospettiva sarà sostenuta la creazione di nuove partnership tra gli Enti locali, organizzazioni del terzo settore individuate come nuovi soggetti gestori degli spazi e delle attività confiscate e imprese in grado di supportarle nella definizione del modello di attività economica.</p> <p>Azioni attivabili:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Promozione della nascita di nuove imprese sociali collegate al riutilizzo dei beni confiscati. - Promozione di networking, servizi e azioni di supporto sia a organizzazioni del terzo settore che ad Amministrazioni pubbliche per la gestione dei beni confiscati alle mafie. - Erogazione di servizi di accompagnamento e rafforzamento delle competenze a supporto della progettazione, della realizzazione e della gestione manageriale per la creazione di impresa nei beni confiscati. - Attività di sensibilizzazione e cooperazione istituzionale per migliorare la capacità delle Amministrazioni Pubbliche di generare modelli di intervento di gestione efficace del bene confiscato. - supporto alle istituzioni per la diffusione e la trasposizione di buone pratiche in tema di anticorruzione, privacy e trasparenza <p>Integrazione con altri Fondi: L'Azione sarà attuata ricercando le opportune complementarietà con gli interventi che saranno promossi dal PO FESR nell'ambito dell'attuazione dell'Obiettivo di Policy 5, in particolare con quelli indirizzati a rafforzare nelle aree urbane oggetto di percorsi di sviluppo inclusivo le condizioni di sicurezza delle persone e delle attività economiche, attraverso la riqualificazione materiale e la restituzione alla fruizione della comunità locale di spazi pubblici degradati.</p>	<p>Beneficiari: Comuni, Città Medie, Università, Terzo settore, soggetti specializzati nell'erogazione di servizi allo sviluppo d'impresa, Società in house</p> <p>Destinatari: disoccupati, giovani, donne.</p>

3.6.2 Azioni innovative/ambito Istruzione e Formazione/OS

Obiettivo specifico	Oggetto, finalità e sinergie	Destinatari beneficiari
<p>OS vi) promuovere l'apprendimento permanente, in particolare le opportunità flessibili di qualificazione e riqualificazione per tutti, tenendo conto delle competenze imprenditoriali e digitali, anticipando i cambiamenti e la nuova richiesta di competenze in base alle esigenze del mercato del lavoro, facilitando le transizioni di carriera e promuovendo la mobilità professionale</p>	<p>Al fine di promuovere la diffusione della cultura e delle competenze digitali nella fascia di popolazione adulta, il Programma sosterrà la costituzione di partenariati, composti da istituti scolastici e società di servizi operanti nell'ambito dei servizi ICT, per la realizzazione di piani di alfabetizzazione digitale diretti ad adulti over 55, con particolare attenzione verso le donne inoccupate e le persone in età non lavorativa. Le attività didattiche vedranno impegnati direttamente studenti degli Istituti Tecnici con una formazione informatica avanzata, in grado di trasmettere conoscenze e competenze legate all'accesso ai benefici e alle sfide poste dalla transizione digitale. Società di servizi operanti nel settore ICT e/o soggetti pubblici locali che gestiscono i servizi pubblici digitali forniranno, in comodato d'uso gratuito, le necessarie dotazioni informatiche hardware e software, mentre gli istituti scolastici renderanno disponibili le proprie sedi per lo svolgimento delle attività didattiche e, insieme alle società di servizi informatici, predisporranno i piani formativi e ne verificheranno <i>in itinere</i> ed <i>ex-post</i> l'efficacia. Gli studenti saranno selezionati dagli istituti scolastici a chiamata, mettendo a disposizione le proprie competenze su base volontaria e ricevendo per i servizi prestati specifici crediti formativi e voucher spendibili per l'acquisto di strumentazione informatica (pc, stampanti, ecc.) e libri.</p> <p>L'azione si caratterizza per l'innovatività del metodo e delle finalità, consentendo di attivare reti informali di solidarietà intergenerazionali che possono incrementare la coesione sociale e, al tempo stesso, promuovendo un innalzamento della capacità di fruizione di contenuti e servizi digitali nella fascia di popolazione adulta, maggiormente esposta ai rischi del digital divide.</p> <p>Azione attivabile: Costituzione di partenariati, composti da istituti scolastici, e società di servizi operanti nell'ambito dei servizi ICT o soggetti pubblici locali che gestiscono i servizi pubblici digitali, per la realizzazione di piani di alfabetizzazione digitale diretti ad adulti over 55, con particolare attenzione verso le donne inoccupate e le persone in età non lavorativa</p> <p>Integrazione con altri Fondi: In coerenza con quanto previsto dall'Accordo di Partenariato, l'Azione agirà in stretta complementarità con gli interventi che saranno promossi dal PO FESR nell'ambito dell'attuazione dell'Obiettivo di Policy 1 per rafforzare i percorsi di digitalizzazione (obiettivo specifico a2), con particolare riferimento a quelli mirati a migliorare l'accessibilità e l'utilizzabilità dei servizi pubblici digitali da parte dei cittadini, anche attraverso moderne forme di co-progettazione e capacitazione.</p>	<p>Beneficiari: partenariati pubblico-privati composti da istituti scolastici e società di servizi operanti nell'ambito dell'informatica/ICT o soggetti pubblici locali che gestiscono i servizi pubblici digitali</p> <p>Destinatari: cittadini con oltre 55 anni adulti over 55 e persone in età non lavorativa.</p>

3.6.3 Azioni innovative/ambito Inclusione/OS

Obiettivo specifico	Oggetto, finalità e sinergie	Destinatari/beneficiari
<p>OS (viii) promuovere l'integrazione socio-economica di cittadini di paesi terzi, compresi i migranti</p>	<p>Al fine di promuovere l'integrazione di persone appartenenti a comunità emarginate, il Programma promuoverà la realizzazione di un'azione innovativa che prevede la creazione di partenariati pubblico-privati composti da Amministrazioni comunali, CPI, società di servizi operanti a livello locale nell'ambito del riutilizzo e della valorizzazione dei rifiuti e della gestione del verde pubblico, e associazioni di cittadini (in particolare delle comunità Rom, Sinti e Caminanti) per lo sviluppo di un servizio parallelo a quello pubblico già esistente per la raccolta di rifiuti ingombranti e di rifiuti speciali, nonché la manutenzione del verde pubblico, da conferire presso le sedi delle società aderenti al gruppo di azione. Per la realizzazione del servizio, sulla base di uno specifico accordo con l'Amministrazione comunale di riferimento e il CPI di riferimento a livello territoriale, i soggetti coinvolti riceveranno uno specifico compenso corrisposto sotto forma di voucher (dal CPI o dall'amministrazione comunale), ed equiparabile ad una prestazione di lavoro autonomo occasionale.</p> <p>L'azione consente di introdurre un'innovazione sociale di rilevante portata per l'integrazione di comunità emarginate, attribuendo alle persone coinvolte una funzione sociale facilmente riconoscibile e in tal modo contribuendo a contrastare pregiudizi e stereotipi legati alla vita delle persone appartenenti a tali comunità. L'azione favorisce inoltre modalità innovative di erogazione dei servizi ambientali basati sul coinvolgimento attivo delle comunità locali e permette anche di ottenere dei benefici in termini di migliore protezione del territorio da fenomeni di inquinamento legati all'abbandono di rifiuti, contribuendo in tal modo alla prospettiva dell'economia circolare.</p> <p>Azione attivabile: Creazione di partenariati pubblico-privati composti da Amministrazioni comunali, CPI, società operanti a livello locale nell'ambito dei servizi ambientali e associazioni di cittadini per lo sviluppo di un servizio parallelo a quello pubblico già esistente per la raccolta di rifiuti ingombranti e di rifiuti speciali e/o la manutenzione del verde pubblico</p> <p>Integrazione con altri Fondi: in attuazione degli indirizzi forniti sul tema dall'Accordo di Partenariato, l'Azione sarà promossa guardando alle opportunità di integrazione con l'intervento del FESR, in relazione alla possibilità di agire in complementarità con strategie urbane previste nell'ambito dell'Obiettivo di Policy 5, finalizzate a sostenere l'integrazione sociale attiva di soggetti emarginati.</p>	<p>Beneficiari: partenariati composti da amministrazioni comunali, società pubbliche operanti nell'ambito dei servizi ambientali e Centri per l'Impiego.</p> <p>Destinatari: cittadini stranieri o appartenenti a comunità emarginate</p>
<p>OS (ix) Migliorare l'accesso equo e tempestivo a servizi di qualità,</p>	<p>Al fine di rafforzare il presidio territoriale nell'offerta di servizi sociali e socio sanitari, in particolare nelle aree interne, mutuando nelle modalità attuative l'esperienza regionale del progetto ITIA "Intese Territoriali di Inclusione Attiva", il Programma sosterrà una specifica azione di innovazione sociale, per la realizzazione di "micro-sistemi di e-health place-based" volti a favorire una migliore gestione dei servizi sociali e socio-</p>	<p>Beneficiari: partenariati composti da enti pubblici, soggetti del Terzo Settore e associazioni dei pazienti e</p>

Obiettivo specifico	Oggetto, finalità e sinergie	Destinatari/beneficiari
<p>sostenibili ed economici, compresi i servizi che promuovono l'accesso all'alloggio e all'assistenza incentrata sulla persona, compresa l'assistenza sanitaria; modernizzare i sistemi di protezione sociale, compresa la promozione dell'accesso alla protezione sociale, con un'attenzione particolare ai bambini e ai gruppi svantaggiati; migliorare l'accessibilità, anche per le persone con disabilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza a lungo termine</p>	<p>sanitari.</p> <p>L'azione avrà un focus sull'assistenza domiciliare integrata alle persone non autosufficienti, mediante il rafforzamento del ruolo del caregiver familiare e dell'azione di rete tra Ambiti Territoriali, Distretti Sanitari, soggetti del Terzo Settore e Associazioni dei pazienti e dei familiari.</p> <p>L'Azione di rete, sulla base di una specifica ricognizione dei fabbisogni, permetterà di realizzare un piano integrato di interventi territoriali, differenziato a livello di singolo Ambito/Distretto, al fine di agevolare la presa in carico degli utenti e la definizione del Progetto Individuale, di cui all'articolo 14 della legge 8 novembre 2000, n. 328 (Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali), con il supporto della figura del caregiver familiare. A tale figura la normativa regionale e nazionale attribuisce un ruolo attivo nel percorso di valutazione, definizione e realizzazione del suddetto Progetto Individuale, in cooperazione con la rete territoriale dei servizi sociali, socio-sanitari e sanitari. Si prevede, pertanto, il rafforzamento dell'azione di informazione, formazione e orientamento rivolta al caregiver, sulle problematiche, sui bisogni assistenziali e le cure necessarie alla persona assistita.</p> <p>L'azione consente di introdurre un'innovazione dal basso connessa ad un fabbisogno in decisa crescita, in particolare in aree territoriali nelle quali la domanda di intervento risulta dispersa e di difficile copertura con l'offerta di servizio pubblico attuale.</p> <p>Attraverso il coinvolgimento attivo dei familiari delle persone assistite, sia attraverso la rete dei caregiver che mediante forme diverse di associazionismo, nonché degli enti del terzo settore, si intende promuovere un modello innovativo di welfare, che favorisca la diffusione della "cura domiciliare personalizzata" e consenta di superare la logica delle economie di scala nella distribuzione delle risorse, che penalizza soprattutto le aree a minore densità abitativa.</p> <p>Azione attivabile: Azione di innovazione sociale, per la realizzazione di "micro-sistemi di e-health place-based" volti a favorire un migliore gestione integrata dell'accesso ai servizi di assistenza domiciliare integrata, ai servizi diurni e residenziali integrati, ad anziani, non autosufficienti e disabili, e alla loro gestione, alla progettazione integrata e personalizzata degli interventi, promuovendo allo scopo l'attivazione di partenariati tra le autorità sanitarie locali e gli ambiti territoriali, nonché soggetti privati specializzati nell'ambito dell'assistenza sociale e sociosanitaria, e associazioni locali di volontariato sociale.</p> <p>Integrazione con altri Fondi: Coerentemente con le priorità definite sul tema dall'Accordo di Partenariato, l'Azione sarà promossa ricercando opportunità di integrazione con l'intervento del FESR previsto nell'ambito dell'Obiettivo di Policy 5, legate al rafforzamento, in special modo nelle aree interne, dei servizi socio-sanitari.</p>	<p>dei familiari.</p> <p>Destinatari: persone in condizioni di non autosufficienza e soggetti fragili</p>

Obiettivo specifico	Oggetto, finalità e sinergie	Destinatari/beneficiari
<p>OS x) Promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o esclusione sociale, compresi i più indigenti e i bambini</p>	<p>Al fine di promuovere l'integrazione di persone a rischio di esclusione sociale il Programma promuoverà la realizzazione di un'azione innovativa finalizzata alla creazione di partenariati pubblico-privati per il sostegno ad azioni collaborative di raccolta di rifiuti e di manutenzione del verde pubblico, svolte da gruppi di soggetti disoccupati.</p> <p>L'azione intende promuovere l'integrazione di persone a rischio povertà, attribuendo loro una funzione sociale facilmente riconoscibile, coinvolgendole attivamente in un percorso di cittadinanza che potrà anche preludere ad agevolarne l'occupabilità. L'azione favorisce inoltre modalità innovative di accelerazione della transizione ecologica, che passa anche attraverso la cooperazione dei cittadini e il coinvolgimento attivo delle comunità locali e permette anche di ottenere dei benefici in termini di migliore protezione del territorio da fenomeni di inquinamento legati all'abbandono di rifiuti contribuendo in tal modo alla prospettiva dell'economia circolare.</p> <p>Azione attivabile: Creazione di partenariati pubblico-privati composti da Amministrazioni comunali, cooperative sociali e associazioni di cittadini per il sostegno ad azioni continuative di raccolta di rifiuti di plastica e di manutenzione del verde pubblico, accompagnate da iniziative di sensibilizzazione e di coinvolgimento di numeri crescenti di persone</p> <p>Integrazione con altri Fondi: In un'ottica di complementarità di intervento dei fondi SIE e in coerenza con le indicazioni fornite sul tema dall'Accordo di Partenariato, l'attuazione dell'azione sarà orientata verso lo sviluppo di un'integrazione con l'intervento del FESR, in relazione alla possibilità di contribuire alle strategie urbane previste dall'Obiettivo di Policy 5, e con specifico riferimento all'obiettivo di sostenere l'inclusione attiva di soggetti emarginati e a rischio povertà.</p>	<p>Beneficiari: partenariati composti da amministrazioni comunali, cooperative sociali e associazioni di volontariato.</p> <p>Destinatari: cittadini italiani e stranieri a rischio di esclusione sociale o appartenenti a comunità emarginate</p>